



Unione europea  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

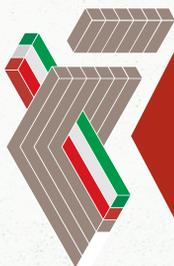
**fse** per il tuo futuro  
Programmi operativi nazionali  
per la formazione e l'occupazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

# Il lavoro dopo gli studi

La domanda e l'offerta di laureati e diplomati nel 2010



**PROGETTO EXCELSIOR**  
SISTEMA INFORMATIVO  
PER L'OCCUPAZIONE  
E LA FORMAZIONE



Questa pubblicazione, realizzata nell'ambito delle attività di diffusione previste dal Progetto *Sistema Informativo Excelsior*, è stata curata da *Roberta D'Arcangelo, Domenico Mauriello e Bruno Paccagnella*.

© 2010 Unioncamere, Roma

Impaginazione grafica: Make-id - Roma

Finito di stampare nel mese di novembre 2010 dalla Tipografia Copygraph s.a.s. - Roma

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

*"Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2010".*

*Per questa pubblicazione non è stato tagliato alcun albero.*

# SOMMARIO

## *I programmi di assunzione delle imprese italiane per il 2010*

Riparte l'economia: riprendono le assunzioni...  
...puntando sulle professioni più qualificate...  
...e un livello di istruzione più alto

## *Le opportunità di lavoro per i Laureati*

160 mila laureati cercasi

I trend: porte aperte nelle imprese ma in pochi rischiano in proprio

E i giovani neolaureati?

Gli indirizzi di studio che valgono un lavoro

1. Ingegneria e Architettura
2. Area Economico-Sociale
3. Area Scientifica
4. Area Umanistica
5. Area Giuridica
6. Area Medica

*Il disallineamento tra domanda e offerta di giovani laureati*

## *Le opportunità di lavoro per i Diplomatici*

Riprende e cresce il fabbisogno di diplomatici

Gli indirizzi di studio richiesti dalle imprese

Il disallineamento tra domanda e offerta di diplomatici

## I programmi di assunzione delle imprese italiane per il 2010

### Riparte l'economia: riprendono le assunzioni...

L'avvio di ripresa dell'attività produttiva che ha caratterizzato la prima metà del 2010, accompagnato da segnali di attenuazione della contrazione occupazionale fatta segnare nel corso del 2009, lasciano intravedere uno scenario che, pur nella continuità "di segno" con il recente passato, sembra lasciarsi il "peggio alle spalle".

I dati del **Sistema Informativo Excelsior** (realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e basato su un'indagine annuale riguardante circa 100mila aziende con almeno un addetto dipendente) confermano infatti per il 2010 ancora una flessione programmata del lavoro dipendente nell'industria e nei servizi pari a circa 178mila unità (il -1,5% rispetto al totale degli occupati a fine 2009), comunque meno marcata rispetto alla perdita di quasi 213mila posti di lavoro prevista lo scorso anno.

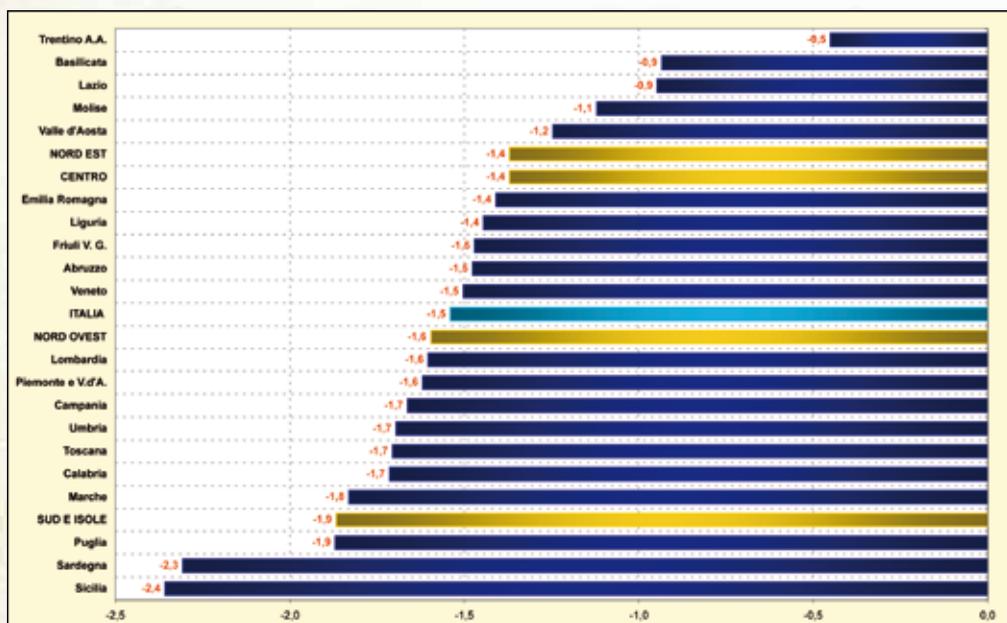
Questa attenuazione del saldo previsto è conseguenza di una diversa dinamica dei movimenti di personale: **in aumento le assunzioni programmate** (che si collocherebbero poco al di sopra delle 802mila unità, circa 20mila in più rispetto al 2009), cui si dovrebbe associare un leggero calo delle uscite (980mila unità, 14mila in meno rispetto al 2009). Si tratta in entrambi i casi di un'inversione di tendenza che, seppur di modesta entità, va nella "direzione giusta": minori uscite e maggiori entrate di personale.

La ripresa non ha però ancora raggiunto tutto il sistema imprenditoriale, ma si presenta fortemente guidata dalle aziende esportatrici e più innovative, soprattutto di dimensione media. Le micro-imprese, con meno di 10 dipendenti, e gli artigiani faticano invece a cogliere i segnali di crescita economica e prevedono di tagliare la propria base occupazionale in misura anche più consistente dello scorso anno (quasi 85mila dipendenti in meno, ovvero circa la metà della riduzione occupazionale complessivamente prevista dalle imprese italiane).

A **livello territoriale**, si segnala il ritardo registrato nel Mezzogiorno (con una flessione occupazionale che dovrebbe essere pari al -1,9%), in cui le prospettive occupazionali non sembrano migliorare rispetto allo scorso anno; saldi vicini alla media nazionale si evidenziano, invece, nelle altre macro ripartizioni.

Tra le regioni, mettono a segno una riduzione prevista dei posti di lavoro inferiore al punto percentuale il Trentino Alto Adige, la Basilicata e il Lazio; sul versante opposto, sono invece le due regioni insulari quelle con la previsione di riduzione degli occupati più marcata (-2,3 e -2,4%).

## Tassi di variazione occupazionale previsti dalle imprese per il 2010, per regioni e macro-aree territoriali



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

L'attenuazione dello scenario negativo che ha caratterizzato il 2009 trova riscontro nelle previsioni formulate sia dalle imprese dell'industria che da quelle dei servizi. Da un punto di vista settoriale, infatti, la perdita occupazionale prevista è così caratterizzata:

- **industria manifatturiera:** dopo il contraccolpo occupazionale più intenso subito a causa del calo della domanda internazionale di beni e dei consumi interni, nel 2010 **si attenua l'emorragia delle uscite**; le imprese prevedono un saldo fra nuove assunzioni ed uscite di personale pari a -83mila unità;
- **industria edilizia:** oltre 37mila unità in meno, dovute ad una **elevata mobilità** sia in ingresso che in uscita, ad indicare il permanere di una situazione ancora particolarmente difficile nelle costruzioni;
- **servizi:** in **leggera ripresa le assunzioni**, accompagnate da una altrettanto modesta riduzione delle uscite; il saldo occupazionale si attesta a -56mila unità.

Scendendo ad un maggior dettaglio settoriale, **all'interno del manifatturiero** la flessione

occupazionale risulta più attenuata (intorno al -1%) in settori generalmente più al riparo dagli andamenti del ciclo economico (come l'alimentare, la chimica-farmaceutica e le public utilities, che comprendono le filiere di energia, gas e acqua). Saldi più accentuatamente negativi sono invece attesi negli altri comparti, tra i quali alcuni dei più rappresentativi del *made in Italy*, come il "sistema moda", l'arredamento, i beni per la casa e il tempo libero e la metallurgia, più esposti agli andamenti della congiuntura internazionale e ancora caratterizzati da fenomeni di ristrutturazione e riorganizzazione interna. Nonostante la ripresa produttiva, sul versante della domanda di lavoro le aziende di questi settori restano caute, prevedendo una ulteriore diminuzione dei livelli occupazionali superiore ai due punti e mezzo percentuali.

Tra le **attività terziarie**, il comparto dei servizi socio-assistenziali privati risulta essere l'unico in cui, anche per il 2010, si attende una crescita dell'occupazione (+0,9%). Anche altri comparti, comunque, presentano saldi negativi meno accentuati della media e prossimi al pareggio occupazionale in alcuni servizi "*knowledge intensive*" (servizi avanzati alle imprese, informatica e telecomunicazioni). La contrazione di personale più marcata è invece attesa dalle imprese della filiera turistica (-2,2% per alberghi, ristoranti e servizi turistici), comparto che però da solo prevede quasi 180mila assunzioni (il 70% delle quali, tuttavia, a carattere stagionale), quasi un terzo di quelle previste nei servizi.

## puntando sulle professioni più qualificate...

La ripresa delle assunzioni e il calo delle uscite di personale previsti per il 2010 lasciano dunque intravedere un punto di svolta nella nostra economia, percepito, però, in maniera diversa sul territorio, tra i settori di attività e per tipologie di imprese.

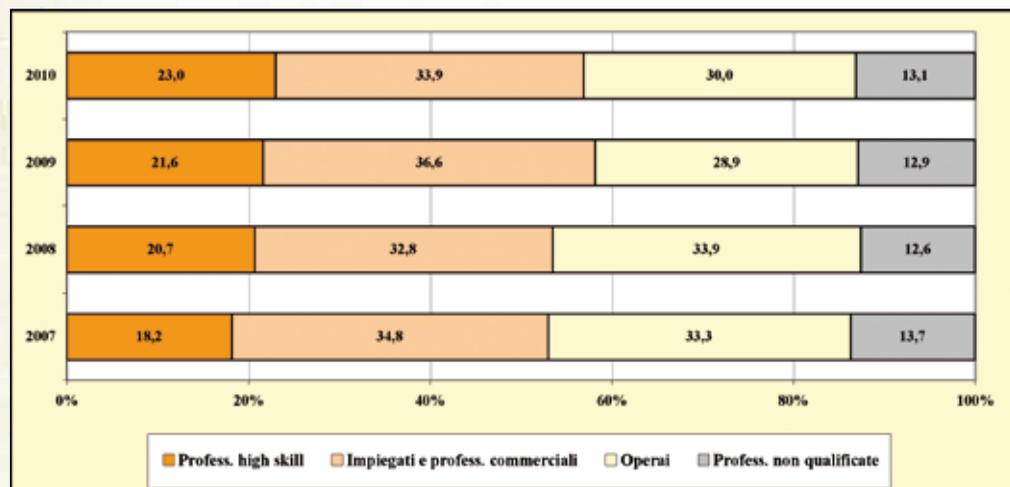
Il sistema imprenditoriale uscirà comunque dalla recessione con un assetto strutturale e organizzativo anche qualitativamente diverso dal passato: la crisi ha infatti accelerato molte tendenze che già stavano profondamente modificando la domanda di lavoro espressa dal mercato. Il ricambio della popolazione lavorativa non riguarderà figure professionali identiche a quelle in "uscita", ma porterà significativi riassetti della domanda, finalizzati a un innalzamento qualitativo delle risorse umane impiegate, vuoi per livello delle professioni svolte, vuoi per livelli di scolarità richiesti.

Se le imprese sono caute nel programmare ampliamenti di personale, lo sono infatti molto meno nel procedere ad una ristrutturazione interna alla ricerca di maggiore competitività e competenze specifiche, integrando **figure professionali qualificate**. I dati del *Sistema Informativo Excelsior* rivelano un graduale ma continuo miglioramento del profilo qualitativo della domanda di lavoro ed evidenziano

una crescita relativa delle professioni di profilo più alto (negli ultimi quattro anni, le figure *high skill* passerebbero dal 18 al 23% delle assunzioni previste) a scapito di quelle di livello più basso, soprattutto operai (che soprattutto nel 2009, a causa del calo dell'attività produttiva, hanno subito in misura maggiore la contrazione delle entrate).

Il 2010 vede continuare questa riorganizzazione interna, resa evidente da una discreta ripresa delle assunzioni previste di figure *high skill*, soprattutto dirigenti e tecnici, e da un adeguamento della domanda di figure operaie, in particolare semi-qualificate, commisurato alle aspettative di ripresa produttiva, mentre diminuiscono le entrate di professioni intermedie. In altre parole, più tecnici e meno impiegati.

### Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per grandi gruppi professionali (distribuzione %). Anni 2007-2010



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In particolare:

- **professioni high skill:** 127 mila assunzioni previste nel 2010. Al loro interno, elevata la richiesta di "specialisti informatici e telematici" e di "tecnici informatici" (5.800 assunzioni per ciascuna professione), di "disegnatori industriali" e "tecnici delle costruzioni civili" (con circa 9 mila assunzioni complessi-

<sup>1</sup>Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici. La presente analisi sui profili professionali richiesti dalle imprese ha ad oggetto le sole assunzioni a carattere non stagionale programmate dalle imprese private dell'industria e dei servizi.

ve), di "specialisti nei rapporti col mercato" e "tecnici della vendita e distribuzione", tutte professioni che denotano la volontà aziendale di incrementare la propria competitività. Altri profili tradizionalmente molto richiesti sono: "contabili", "insegnanti di sostegno", "infermieri" e "tecnici paramedici";

- **impiegati e professioni commerciali e dei servizi:** circa 187 mila entrate (erano 272 mila nelle previsioni per il 2008). Tra le professioni più richieste dal mercato si segnalano i "commessi ed assimilati" (se ne prevedono 52 mila entrate), "cuochi e camerieri", "personale di segreteria", "personale addetto alla gestione dei magazzini e dei trasporti", nonché le "professioni qualificate nei servizi sanitari";
- **operai specializzati e conduttori di impianti:** 166 mila le unità richieste, il 10% in più rispetto al 2009. I profili più ricercati tra gli operai specializzati sono "muratori" e "elettricisti" e tra i conduttori quelli "di autocarri pesanti e camion" e "di macchinari per il movimento terra";
- **personale non qualificato:** pressoché stabile rispetto al 2009 il fabbisogno in termini relativi (13,1% la quota calcolata sul totale assunzioni non stagionali nel 2010, pari a poco più di 72 mila richieste).

*e su un livello di istruzione più alto*

Le imprese italiane assegnano dunque un ruolo centrale alla qualità del capitale umano quale fattore per fronteggiare la crisi: questo "investimento" emerge anche dall'analisi del livello di istruzione associato alle figure professionali in entrata. Dal 2007 a oggi, la quota di imprese che prevedono di assumere laureati e diplomati è aumentata in misura marcata: dall'8 al 13% per i primi, dal 42 al 54% per i secondi. Questa tendenza ha interessato le imprese di tutte le classi dimensionali, incluse quelle più piccole, nelle quali ha presenza di diplomati e, soprattutto, di laureati è tradizionalmente inferiore a quella che si riscontra nelle medie e nelle grandi imprese.

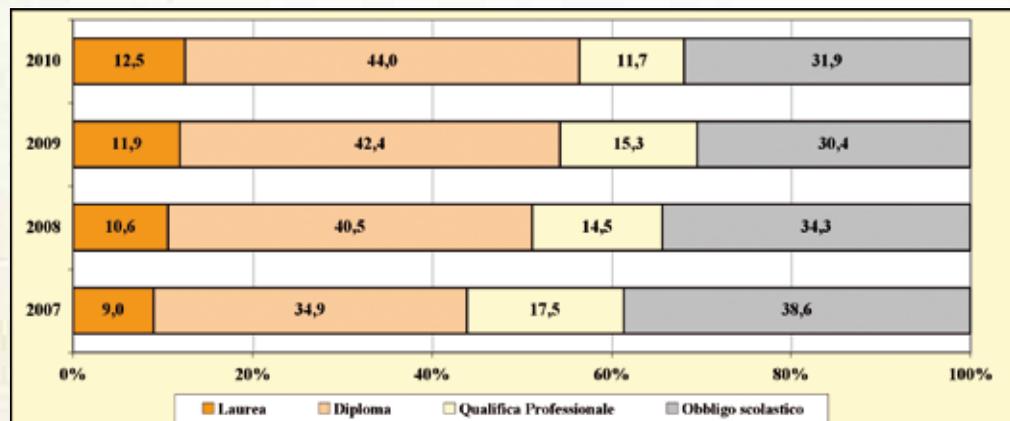
Nel 2010, oltre il 56% delle assunzioni programmate dalle imprese riguarda personale in possesso di un titolo di studio universitario (12,5%) o di diploma di scuola superiore (44%), ben 12 punti percentuali in più rispetto al 2007. A livello settoriale, è interessante notare come in questo arco temporale, caratterizzato da uno scenario economico non certo favorevole per il mercato del lavoro, il settore industriale abbia incrementato considerevolmente la quota relativa di entrate più qualificate (dal 6 a poco meno del 9% per i laureati e dal 28 al 39% per i diplomati, sul totale delle assunzioni programmate dall'industria), destinate quindi alle attività di ricerca e sviluppo, di commercializzazione sui mercati interni ed esteri o di ammodernamento organizzativo, a scapito della forza lavoro impegnata più direttamente nell'attività produttiva. Il settore terziario non è stato da meno, ma in misura leggermente più contenuta e forse anche più prevedibile (sul totale delle assunzioni previste nei servizi, la quota di laureati è passata dall'11%

del 2007 al 15% del 2010, quella di diplomati dal 40 al 47%).

Questo progressivo innalzamento dei livelli medi di scolarità richiesti dalle imprese si associa al generalizzato aumento di figure *high skill* visto sopra e risulta peraltro coerente con il forte cambiamento avvenuto nell'ultimo decennio nella composizione della popolazione italiana per titoli di studio posseduti.

### Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per livelli di istruzione (distribuzione %).

Anni 2007-2010



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La **crescita della popolazione diplomata e laureata in Italia** è stata infatti molto sostenuta negli ultimi anni. Ma di quanto?

Tra il 2004 e il 2009, la componente della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) con titolo universitario ha conosciuto l'aumento più significativo: sono aumentati di 1,2 milioni, passando da 3,8 a oltre 5 milioni, per un incremento pari al +31,6%<sup>2</sup>. Per apprezzare la portata di tale incremento, basti considerare che nello stesso periodo il secondo gruppo per tasso di incremento è stato quello dei diplomati (oggi pari a 13,1 milioni di persone, oltre un milione di unità in più rispetto al 2004), con una variazione pari però al "solo" 8,8%. Le persone con qualifica professionale sono invece aumentate del 5,2%, quelle con licenza media del 2,7 e quelle con al massimo la licenza elementare sono letteralmente crollate, con un calo quasi del 30%.

La forte crescita dei laureati, in buona parte determinata dalla riforma dell'ordinamento universitario, sta ora tornando a ritmi "fisiologici" (essendo ormai finito il periodo di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento), mentre le componenti della popolazione con i livelli di scolarità più bassi si avviano

<sup>2</sup>Fonte Istat, Rilevazioni delle forze di lavoro.

all'esaurimento, in primo luogo per il ricambio generazionale (solo di poco attenuato dalla componente di nazionalità straniera, che spesso è in possesso di titoli di studio formali anche elevati ma non riconosciuti).

A questa evoluzione demografica verso livelli medi di scolarità sempre più elevati, straordinaria per il breve numero di anni in cui è avvenuta, l'economia ha risposto in modo coerente: sempre tra il 2004 e il 2009 gli occupati con titolo universitario sono aumentati del 26,5%, i diplomati del 9,5%, i qualificati del 3%, mentre gli occupati con licenza media o elementare sono diminuiti rispettivamente del 4,4 e del 35,8%. A fine 2009, quindi, la popolazione diplomata occupata, con una quota pari al 38% sul totale, **si conferma la prima componente dell'occupazione (15-64 anni), seguita dalle persone con la licenza media (31%) e dai laureati (17%). La quota relativa alle persone con qualifica si attesta invece all'8%, mentre meno del 6% degli occupati italiani sono in possesso del solo titolo elementare.**

A questo eccezionale incremento dell'offerta di personale laureato e diplomato sul mercato del lavoro corrisponde dunque una graduale traslazione della domanda delle imprese verso personale maggiormente qualificato. Questa tendenza viene espressa in modo molto chiaro dai dati del *Sistema Informativo Excelsior* relativi alle assunzioni programmate dalle imprese.

Nei prossimi capitoli si analizza nel dettaglio il fabbisogno di laureati e diplomati per il 2010 (espresso non solo dalle imprese ma anche dalle altre componenti della domanda) e lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, con particolare riferimento alla componente giovanile.

### Focus: le competenze richieste dalle imprese

Nel 2010, l'indagine Excelsior ha analizzato per la prima volta le competenze richieste dalle imprese alle figure in entrata, al di là di quelle tecnico-specialistiche proprie di ciascuna professione. Con riferimento alle assunzioni non stagionali, emergono con chiarezza le due competenze considerate più di frequente come molto importanti: la capacità di lavorare in gruppo (54,8% di risposte) e la capacità di autonomia (45,1%) (solo in apparente contraddizione, in quanto l'autonomia non implica isolamento ma collaborazione).

Segue un secondo gruppo di competenze caratterizzate da una forte richiesta (abilità manuali, abilità di gestire rapporti con i clienti, capacità di risolvere i problemi, capacità comunicativa). Quattro su sei delle competenze più richieste sono quindi di natura "trasversale" (non legate ad una specifica professione o profilo): fanno eccezione le abilità manuali, al terzo posto, e quelle di gestire i rapporti con i clienti. Il gruppo finale, molto distanziato dalle prime sei competenze,

è costituito da competenze più "specifiche", e in quanto tali meno richieste a livello aggregato.

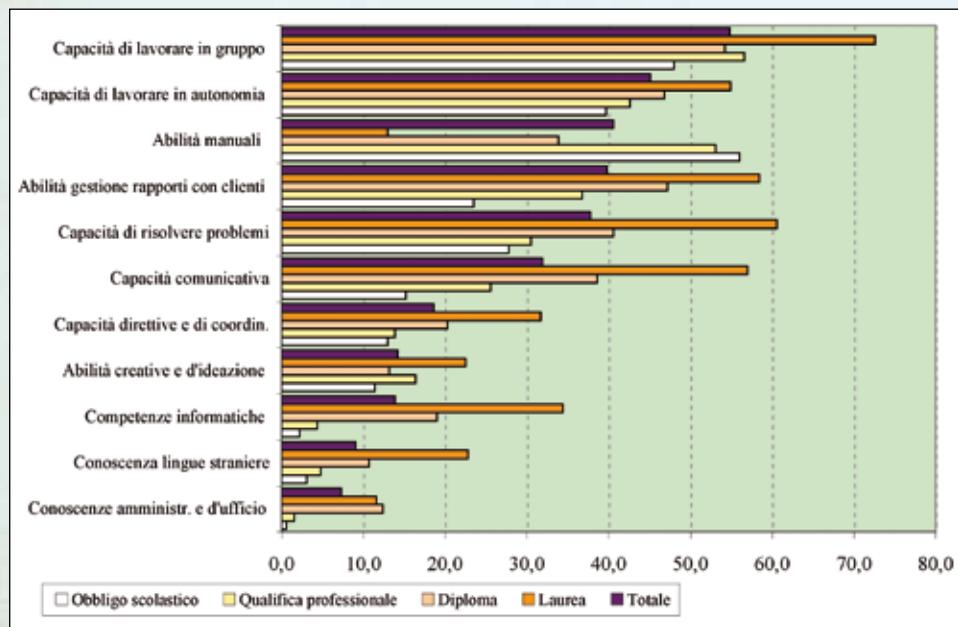
In sintesi, sembra che per le imprese italiane il possesso di *skills trasversali* sia più rilevante delle competenze "tecniche" acquisite (abilità informatiche, linguistiche, amministrative).

L'importanza delle competenze risulta crescere al crescere del titolo di studio (in media, dal 22% per il solo obbligo scolastico al 40% nel caso della laurea), anche se la distribuzione delle competenze richieste per livello di istruzione presenta una notevole variabilità.

La prevalenza delle competenze trasversali viene confermata con riferimento ai livelli di istruzione maggiori; se le abilità manuali sono la competenza più importante sia per il titolo minimo che per la qualifica, per diplomati e laureati è preminente saper risolvere i problemi e comunicare. Le competenze informatiche e linguistiche sono molto più importanti per i laureati, così come le capacità direttive e di coordinamento, mentre contano poco le conoscenze amministrative. Il dato relativo alla creatività sembra anch'esso prevalente per la laurea; tuttavia la differenza con gli altri titoli di studio è relativamente contenuta.

### Importanza delle competenze richieste dalle imprese per le assunzioni previste nel 2010, per livello di istruzione

Indicazioni relative alla "importanza elevata" di ciascuna competenza (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

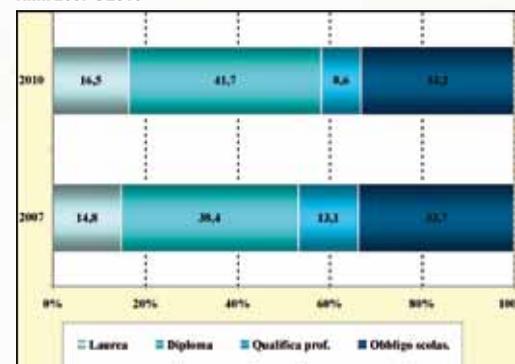
## La opportunità di lavoro per i Laureati

### 160 mila laureati cercasi

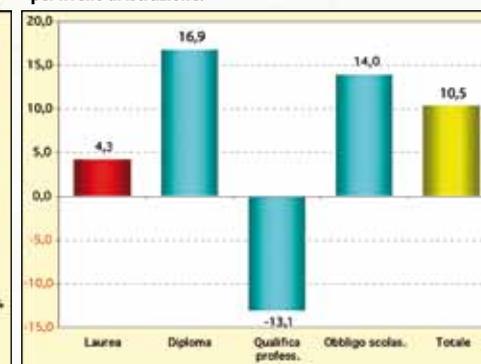
I miglioramenti dello scenario congiunturale avvenuti tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 si stanno trasferendo, sia pur con la gradualità tipica di ogni fase iniziale di ripresa, dal piano della produzione a quello dell'occupazione. Questi segnali, evidenziati dagli andamenti di numerosi indicatori, sono confermati anche dal *Sistema Informativo Excelsior*: sulla base dell'indagine condotta sulle imprese private e delle stime ad essa collegate relative agli altri settori, si prevede, rispetto al 2009, un incremento complessivo delle assunzioni e degli inizi di attività in proprio del 10,5%<sup>1</sup>, che segue la drastica contrazione registrata invece un anno fa (-30%).

Questa ripresa della domanda di lavoro rispetto allo scorso anno interessa i lavoratori con ogni livello di scolarità: dal +4% dei laureati al +17% dei diplomati (la variazione più alta in assoluto) e al +14% delle persone con il solo obbligo scolastico. Unico gruppo per il quale si prevede un ulteriore calo della domanda è quello dei qualificati (-13%).

Composizione % delle entrate previste (\*) per livello di istruzione. Anni 2007 e 2010



Variazioni % 2009-2010 delle entrate previste (\*) per livello di istruzione.



(\*) Comprende le assunzioni programmate dalle imprese private di agricoltura, industria e servizi, e stime relative al lavoro autonomo e settore pubblico.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

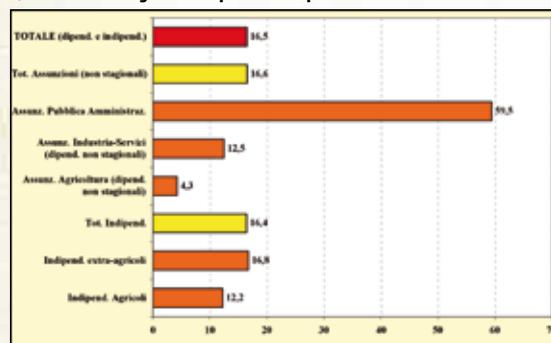
Per quanto riguarda i laureati, nel 2010 il fabbisogno complessivo espresso dal sistema economico nazionale, in termini di flussi in entrata, è stimato complessivamente in **quasi 160 mila** unità, per una

<sup>1</sup>In questo capitolo, dove non altrimenti specificato, la domanda di lavoro presa in esame comprende le assunzioni programmate per il 2010 dalle imprese private dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi, oggetto dell'indagine Excelsior, e le stime ad essa collegate per il settore pubblico e il lavoro autonomo.

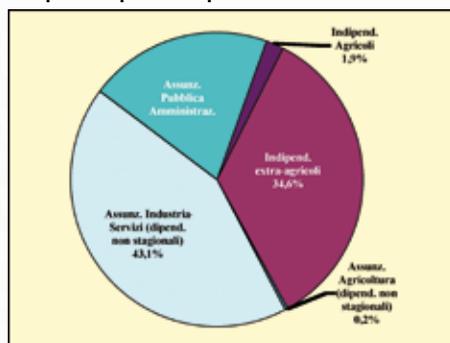
quota pari al 16,5% del totale (di poco superiore alle 967 mila persone). Ne fanno parte oltre 58 mila avvii di lavoro autonomo nei settori agricoli ed extra-agricoli, e oltre 101 mila assunzioni previste nei vari settori di attività: poche centinaia in agricoltura, quasi 69 mila nelle imprese private dell'industria e dei servizi, oltre 32 mila nelle amministrazioni pubbliche (essenzialmente come parziale sostituzione, nelle amministrazioni centrali e locali, data la riduzione del turn over).

Grazie a questi andamenti, nel 2010 i laureati dovrebbero superare di poco il 4% degli assunti che si prevedono in agricoltura e sfiorare il 60% di quelli previsti nella Pubblica Amministrazione; complessivamente raggiungeranno oltre il 16% sulla domanda totale sia di lavoro autonomo sia di lavoro dipendente; all'interno di quest'ultima, rappresenteranno il 12,5% delle assunzioni programmate dalla imprese private dell'industria e dei servizi.

**Fabbisogno di laureati (\*).**  
Quota sul fabbisogno totale per settore/posizione. Anno 2010



**Fabbisogno di laureati (\*).**  
Composizione per settore/posizione. Anno 2010



(\*). Comprende le assunzioni programmate dalle imprese private di agricoltura, industria e servizi, e stime relative al lavoro autonomo e settore pubblico.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Rispetto alle previsioni formulate per il 2009, il fabbisogno di laureati dovrebbe aumentare di circa 6.600 unità, per una variazione, vista sopra, del +4,3%. Tale variazione risulta più che dimezzata rispetto alla media generale (10,5%), in quanto penalizzata dalla riduzione che dovrebbe ancora manifestarsi sul fronte del lavoro autonomo (-8,1%), mentre su quello del lavoro dipendente è atteso un aumento delle assunzioni più che discreto, pari al 13%, grazie al contributo del settore privato dell'industria e dei servizi e del settore pubblico.

Questo incremento non particolarmente accentuato delle entrate previste di laureati si spiega, da un lato, con la forte crescita registrata negli anni precedenti la crisi, e dall'altro, per il minore impatto della recessione su questa componente: nel 2008, quando la domanda complessiva di lavoro già

era in riduzione, quella di laureati aveva continuato a crescere, mentre nel 2009, a fronte di un calo generalizzato delle entrate previste sul mercato, il fabbisogno di laureati aveva subito una flessione molto più contenuta rispetto agli altri livelli di scolarità.

A questo andamento in leggera ripresa delle entrate, si contrappone un prevedibile incremento dell'offerta altrettanto generalizzato: offerta che, nel caso dei laureati, è alimentata da un flusso in leggero aumento di giovani in uscita dall'università e dall'aumento di persone alla ricerca di un'occupazione. Ne risulta, pertanto, un saldo occupazionale ancora negativo.

Lo squilibrio tra domanda e offerta sembra dunque destinato ad accentuarsi, ma non tutti i tipi di corso e di indirizzo subiranno un impatto di uguale intensità. Si può ritenere che tale eccesso di offerta determinerà una selettività ancor maggiore da parte delle imprese nelle loro strategie di assunzione; al tempo stesso, tuttavia, una quota delle nuove assunzioni sarà collegata all'attuazione di processi di riorganizzazione aziendale, che potrebbero favorire un ricambio generazionale più accelerato, e quindi maggiori opportunità, in termini relativi, per i giovani laureati in ingresso sul mercato del lavoro.

### *I trend: porte aperte nelle imprese ma in pochi rischiano in proprio*

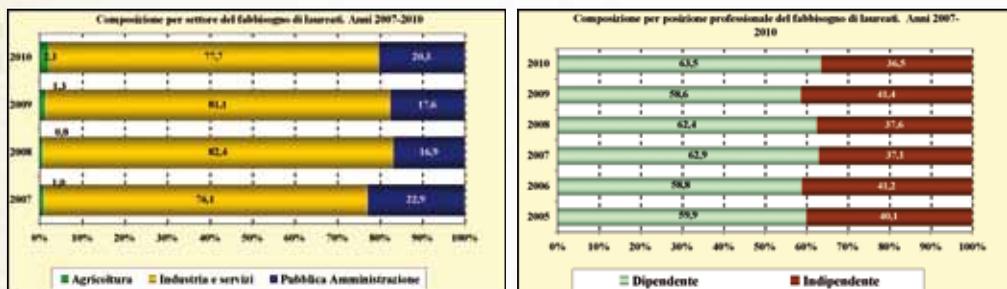
Nonostante l'aumento della domanda di laureati attesa nel 2010, il confronto con i livelli pre-crisi, mostra che non sono state ancora recuperate le perdite del 2009; rispetto al 2008 (quando il fabbisogno complessivo di laureati raggiungeva il record di quasi 194 mila unità), se ne resta ancora al di sotto di 34 mila unità: quasi 20 mila assunzioni in meno (in larghissima parte nel settore privato) e quasi 15 mila avvii di lavoro autonomo in meno, interamente concentrati nelle attività extra-agricole. Pur migliorando, lo scenario del mercato del lavoro per i laureati italiani resta quindi ancora difficile.

Nel complesso, si possono individuare tre tendenze per i laureati:

- 1. maggiore orientamento al lavoro dipendente:** tra il 2005 e il 2010 la distribuzione della domanda di laureati si è spostata a favore dell'occupazione dipendente, passando da quote inferiori al 60% all'attuale 63,5%. Sul versante opposto, **la tendenziale contrazione degli sbocchi nel lavoro indipendente** (da oltre il 40% che si aveva fino al 2006 al 36,5% del 2010, con l'eccezione del 2009, anno per altro del tutto atipico) si è accentuata proprio nel 2010, anno in cui la crescita del fabbisogno di laureati sarà frenata proprio dal forte calo atteso nel lavoro autonomo, soprattutto nei settori dell'industria e dei servizi (-10,3% rispetto al 2009). Con quasi 12 mila assunzioni in più previste per il 2010 rispetto al 2009 (6.300 nelle imprese e 5.400 nella Pubblica Amministrazione), la domanda

di lavoro dipendente fornisce quindi il principale sostegno all'occupazione di laureati e compensa il calo di oltre 5 mila unità della domanda di lavoro indipendente. Sembra quindi che, nonostante la perdita di molti posti di lavoro alle dipendenze indotta dalla crisi, l'avvio della ripresa economica non abbia stimolato tra i laureati l'intraprendenza necessaria al "fare impresa", iniziando un'attività in proprio. Del resto, anche l'indagine sulle forze di lavoro rileva che nel 2009 a fronte di un calo degli occupati dipendenti inferiore all'1% (grazie anche agli ammortizzatori sociali), gli indipendenti sono diminuiti di oltre il 3%.

2. **ancora prevalenti gli sbocchi nel settore privato:** nonostante questo ridimensionamento degli avvisi di attività autonome, **l'industria e i servizi esprimono nel complesso ancora quasi il 78% della domanda totale di laureati** (oltre il 43% alle dipendenze del settore privato e poco meno del 35% nel lavoro indipendente). Sebbene di entità limitata, la domanda da parte del settore agricolo è ancora in aumento. Sul versante opposto, la quota di laureati stimata in entrata nella Pubblica Amministrazione supera di poco il 20%, dopo il brusco calo registrato nel 2008-2009 (e, comunque, si pensi che fino al 2007 l'incidenza del settore pubblico si aggirava intorno al 23%).



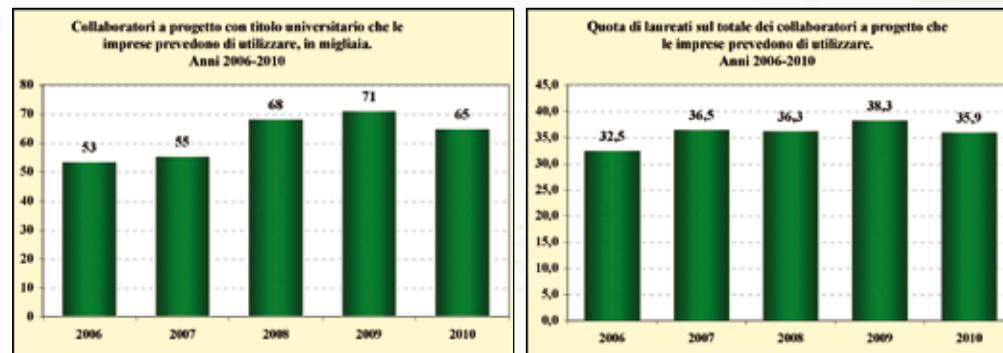
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

All'interno del settore privato, è nelle attività terziarie che i laureati trovano più spesso uno sbocco lavorativo (nelle previsioni di assunzioni relative al 2010, circa tre laureati su quattro entreranno nelle imprese terziarie), nonostante l'incremento relativo particolarmente accentuato registrato negli ultimi anni anche nel settore industriale.

3. **si riducono i collaboratori a progetto<sup>4</sup>:** per il 2010, la previsione di utilizzo di tali figure da parte delle imprese segna un calo complessivo, dal quale non sono esclusi neppure i laureati. Nel complesso, dovrebbero entrare nel sistema quasi 181 mila collaboratori, di cui poco meno di 65 mila

<sup>4</sup>Collaboratori in senso stretto, esclusi gli amministratori di società. I collaboratori previsti in entrata non sono stati conteggiati nel fabbisogno complessivo di 160 mila laureati visto sopra.

costituiti da laureati, vale a dire oltre un terzo del totale (36%). Dopo il massimo storico toccato proprio nel 2009, la variazione negativa dei collaboratori che le imprese intendono utilizzare (6 mila unità in meno) rappresenta probabilmente l'altra faccia della medaglia rispetto al maggior numero di assunzioni previste, quindi a vantaggio di posti di lavoro più "stabili" e di una progressiva internalizzazione di risorse di più elevato profilo professionale.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

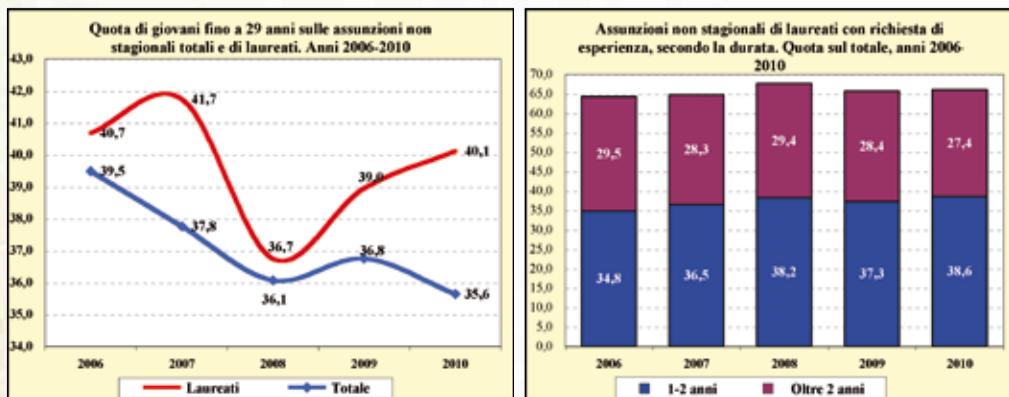
### E i giovani neolaureati?

In base dell'indagine Excelsior relativa alle assunzioni non stagionali<sup>5</sup> programmate dalle imprese private dell'industria e dei servizi, emergono tre fenomeni che sembrano confermare una maggiore apertura delle aziende italiane nei confronti dei giovani laureati, già emerso lo scorso anno:

la richiesta di una specifica **esperienza di lavoro** nel settore o nella professione riguarderà, come nel 2009, due assunzioni su tre: questo requisito, in continuo aumento sul complesso delle assunzioni programmate dalle imprese, mostra invece per i laureati una tendenziale stabilità, variando nell'ultimo quinquennio entro soli tre punti percentuali. Per il 2010 si prevede inoltre un leggero aumento delle assunzioni "con esperienza specifica" per i laureati dei corsi specialistici (dal 64 del 2009 al 66%) ma non per quelli dei corsi triennali (dal 65 al 63%), né quelli per i quali non viene specificato il tipo di corso. Sembra anche progressivamente ridursi il periodo medio di esperienza richiesta.

<sup>5</sup>Questo paragrafo fa riferimento alle sole assunzioni non stagionali programmate dalle imprese private dell'industria e dei servizi, per le quali si dispone di informazioni dettagliate circa le principali caratteristiche richieste al personale in entrata.

la disponibilità ad assumere giovani **laureati under 30 torna a crescere**: riprendono quota le assunzioni “riservate” ai giovani laureati fino a 29 anni, che dopo il ribasso segnato nel 2008 superano nuovamente il 40% del totale. Contemporaneamente aumentano le segnalazioni per cui l’età non è considerata importante (dal 23 al 25%), segno che ciò che conta non è tanto l’età, quanto l’effettiva preparazione dei candidati. L’interesse per i giovani rimane comunque più elevato per i laureati che per la media degli assunti. La maggiore propensione delle imprese all’assunzione di giovani laureati riguarda soprattutto gli indirizzi statistico, scientifico, economico e di ingegneria.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

la **preferenza per giovani che hanno appena terminato gli studi**: in oltre un caso su due (52% delle assunzioni programmate nel 2010 di laureati) le imprese hanno dichiarato che, per le specifiche professioni richieste, potrebbe essere adatta anche la candidatura di un giovane in uscita dal sistema formativo o al massimo in possesso di esperienze lavorative “generiche”, quali quelle acquisite durante un periodo di stage o tirocinio all’interno del percorso di studi. La maggiore preferenza accordata ai giovani neo-laureati sarà per quelli delle professioni della sanità (75%); all’opposto questa preferenza riguarderà appena il 30% dei laureati nelle discipline letterarie. Tra gli indirizzi più richiesti dalle imprese, tale preferenza riguarderà invece il 44% delle entrate per i laureati del gruppo economico-statistico, il 48% per il gruppo ingegneria e il 60% per il gruppo chimico-farmaceutico.

Cresce inoltre in modo significativo la quota di assunzioni di laureati per i quali il tipo di corso non viene ritenuto rilevante, a conferma della **maggiore importanza attribuita all’esame delle effettive competenze dei candidati**. La rispettiva quota sul totale passa infatti dal 30% al 37%, a scapito delle assunzioni previste

di laureati dei corsi triennali<sup>6</sup> (la cui quota scende dal 25,5% al 19%), mentre resta stabile la quota relativa alle entrate di laureati dei corsi specialistici (di durata quinquennale), attorno al 44%. Tra i due tipi di corso, il rapporto rimane ancora fortemente squilibrato a favore delle lauree specialistiche, segno di un apprezzamento non ancora molto diffuso da parte delle imprese circa la preparazione dei laureati di primo livello. In particolare, per le aree disciplinari più specialistiche (scientifiche, economica, ingegneria, chimica-farmaceutica), la quota delle assunzioni riservate ai laureati dei corsi triennali è molto bassa (non supera il 10%).

Allo stesso modo, perde importanza il “genere” richiesto: scendono dal 14 all’11% le assunzioni per cui è ritenuto preferibile un uomo e dal 15 al 10% quelle per cui è ritenuta più adatta una donna; al contrario, nel 79% dei casi il genere non è ritenuto rilevante, percentuale che nel 2009 era del 72%.

In altre parole, poco importa alle imprese che il candidato sia uomo o donna, più o meno giovane: l’importante è che sia in possesso delle competenze tecnico-specialistiche e trasversali necessarie allo svolgimento della professione richiesta.

Sempre più diffusa è poi la propensione a investire nella formazione dei laureati dopo l’assunzione, che riguarderà oltre l’80% di essi (quota non solo in aumento rispetto al 2009, ma tendenzialmente in crescita anche nel medio periodo). Nello specifico, corsi di formazione esterni sono previsti per oltre il 30% di essi (quasi 8 punti in più rispetto al 2009) e per il 51% sono previsti corsi interni (quota che lo scorso anno superava di poco il 43%).

### *Gli indirizzi di studio che valgono un lavoro*

L’incontro tra domanda e offerta di lavoro spesso non avviene non perché non vi siano “posti di lavoro” offerti dal mercato o che le imprese hanno necessità di ricoprire, quanto piuttosto per la mancata corrispondenza tra le caratteristiche richieste e quelle in possesso dei candidati; tra queste, fondamentale è ovviamente la specializzazione, che di norma si basa sull’indirizzo di studi seguito.

Per le principali componenti del fabbisogno di laureati stimato (come lavoratori dipendenti o autonomi), l’incremento complessivo del 4,3% che si osserva tra il 2009 e il 2010 è la risultante di andamenti per area disciplinare e per gruppi di corsi generalmente positivi, ma anche con qualche significativa eccezione di segno opposto. La ripresa della domanda di laureati, in altri termini, non può ancora dirsi generalizzata.

Il maggior incremento del fabbisogno di laureati riguarderà l’area disciplinare di ingegneria e architettura: le quasi 45mila entrate previste per il 2010 fanno riacquistare a questi indirizzi il primato, in termini

<sup>6</sup>Nei corsi triennali sono compresi i diplomi universitari e le scuole dirette a fini speciali del vecchio ordinamento; tra i corsi specialistici i corsi di laurea del vecchio ordinamento e, del nuovo ordinamento, i corsi a ciclo unico e magistrali.

assoluti, tra i titoli di studio richiesti dopo il calo segnato nel 2009, seguiti dall'area economico-sociale, con oltre 43mila posti di lavoro previsti.

Le eccezioni di segno negativo riguardano invece l'area medica e quella, decisamente meno rilevante in valore assoluto, di educazione fisica (che avevano però mostrato una buona "tenuta" nel 2009). Ma, anche all'interno delle singole aree disciplinari, si prevedono spesso andamenti contrapposti per i singoli gruppi di corsi.

Va infine registrato l'aumento del 9,2% (pari però a sole 300 unità) dei laureati di cui non è specificato l'indirizzo di studi, che complessivamente saranno circa 3.700, quindi il 2,3% del totale.

Il fabbisogno di laureati(1) per area disciplinare e gruppo di corsi. Anni 2007-2010  
Valori assoluti in migliaia, composizione % e variazioni annue

	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
	Valori assoluti (migliaia)				Composizione %			
<b>UMANISTICA</b>	24,1	24,4	16,7	17,2	12,7	12,6	10,9	10,7
- Gr. Insegnamento	7,0	8,3	6,3	7,5	3,7	4,3	4,1	4,7
- Gr. Letterario	9,8	8,6	5,8	4,7	5,2	4,5	3,8	3,0
- Gr. Linguistico	5,6	6,6	3,1	3,1	3,0	3,4	2,1	1,9
- Gr. Psicologico	1,7	0,9	1,5	1,9	0,9	0,5	1,0	1,2
<b>ECONOMICO-SOCIALE</b>	48,1	47,7	41,4	43,3	25,4	24,6	27,0	27,1
- Gr. Economico-statistico	40,9	42,2	35,5	37,7	21,6	21,8	23,2	23,6
- Gr. Politico-sociale	7,2	5,6	5,9	5,6	3,8	2,9	3,9	3,5
<b>SCIENTIFICA</b>	19,5	17,5	14,3	14,7	10,3	9,0	9,3	9,2
- Gr. Agrario	2,7	2,0	2,0	2,7	1,4	1,0	1,3	1,7
- Gr. Chimico-farmaceutico	6,1	5,7	4,2	4,4	3,2	2,9	2,7	2,8
- Gr. Geo-biologico	3,3	2,5	2,5	3,7	1,7	1,3	1,6	2,3
- Gr. Scientifico	7,4	7,3	5,6	3,9	3,9	3,8	3,6	2,5
<b>GIURIDICA</b>	12,4	12,6	9,5	9,6	6,6	6,5	6,2	6,0
<b>INGEGNERIA E ARCHITET.</b>	50,3	58,1	38,3	44,7	26,6	30,0	25,0	28,0
- Gr. Architettura	7,0	8,5	5,9	4,9	3,7	4,4	3,9	3,1
- Gr. Ingegneria	43,2	49,6	32,4	39,7	22,9	25,6	21,2	24,9
<b>MEDICA</b>	30,5	28,4	28,4	25,8	16,1	14,7	18,5	16,1
<b>EDUCAZIONE FISICA</b>	0,4	0,9	1,1	0,8	0,2	0,4	0,7	0,5
<b>NON SPECIFICATA</b>	3,8	4,2	3,4	3,7	2,0	2,2	2,2	2,3
<b>TOTALE</b>	189,1	193,7	153,2	159,7	100,0	100,0	100,0	100,0

	2008	2009	2010	2008	2009	2010
	Variazioni % annue			Variazioni annuali assolute		
<b>UMANISTICA</b>	1,4	-31,5	2,6	0,3	-7,7	0,4
- Gr. Insegnamento	18,3	-24,1	19,6	1,3	-2,0	1,2
- Gr. Letterario	-11,6	-33,2	-18,2	-1,1	-2,9	-1,0
- Gr. Linguistico	17,3	-52,2	-2,6	1,0	-3,4	-0,1
- Gr. Psicologico	-45,1	61,5	22,1	-0,8	0,6	0,3
<b>ECONOMICO-SOCIALE</b>	-0,9	-13,3	4,6	-0,4	-6,3	1,9
- Gr. Economico-statistico	3,0	-15,8	6,2	1,2	-6,7	2,2
- Gr. Politico-sociale	-22,9	6,2	-4,8	-1,7	0,3	-0,3
<b>SCIENTIFICA</b>	-10,5	-18,2	2,9	-2,0	-3,2	0,4
- Gr. Agrario	-27,4	2,4	34,0	-0,7	0,0	0,7
- Gr. Chimico-farmaceutico	-6,7	-26,8	5,3	-0,4	-1,5	0,2
- Gr. Geo-biologico	-22,8	-0,2	45,5	-0,7	-0,0	1,1
- Gr. Scientifico	-1,8	-23,4	-29,6	-0,1	-1,7	-1,6
<b>GIURIDICA</b>	1,2	-24,2	1,2	0,1	-3,0	0,1
<b>INGEGNERIA E ARCHITET.</b>	15,6	-34,0	16,5	7,8	-19,8	6,3
- Gr. Architettura	20,4	-30,4	-16,4	1,4	-2,6	-1,0
- Gr. Ingegneria	14,8	-34,6	22,5	6,4	-17,2	7,3
<b>MEDICA</b>	-6,9	-0,1	-9,1	-2,1	-0,0	-2,6
<b>EDUCAZIONE FISICA</b>	95,0	31,6	-27,7	0,4	0,3	-0,3
<b>NON SPECIFICATA</b>	10,8	-18,7	8,2	0,4	-0,8	0,3
<b>TOTALE</b>	2,4	-20,9	4,3	4,6	-40,6	6,6

(1) L'aggregato comprende: stime relative al lavoro autonomo, agricolo ed extra-agricolo, e assunzioni non stagionali previste in tutti settori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## 1 - Ingegneria e Architettura

L'area architettura-ingegneria, con un fabbisogno di quasi 45 mila posti di lavoro nel 2010 (il 28% del totale), torna ad essere la più numerosa e quella che, come già accennato, conosce l'incremento più accentuato fra tutte le aree disciplinari rispetto allo scorso anno (+16,5% nel complesso): un segnale positivo degli orientamenti del mercato e soprattutto delle imprese su come superare la recessione e recuperare competitività e produttività, puntando su un innalzamento qualitativo delle risorse umane impiegate, a partire da quelle tecniche di alto profilo.

Nel dettaglio, però, si nota come solo gli **ingegneri** siano coinvolti da tale incremento: le entrate previste nel sistema economico passano infatti dalle 32.400 del 2009 alle 39.700 per il 2010 (cui corrisponde un aumento assoluto della domanda di ingegneri di 7.300 unità, pari al +22,5%); quest'ultima è sicuramente la variazione in aumento più significativa tra tutti i gruppi di corsi, sia per l'entità in termini assoluti, sia per l'apporto innovativo che ci si attende da queste figure in molte attività industriali e terziarie. Sul totale del fabbisogno di laureati, la quota degli ingegneri sale quindi di circa 4 punti, passando dal 21 al 25%.

Sul versante opposto, si contraggono ancora le entrate previste di **architetti** (da 5.900 a 4.900 unità, pari al -16,4%), la cui quota sul totale si attesta intorno al 3%.

## 2 - Area Economico-Sociale

Secondo per rilevanza è l'aumento che riguarderà l'area economico-sociale (+4,6%, pari in valore assoluto a quasi duemila laureati in più richiesti dal sistema economico), anche questa molto numerosa in termini assoluti (oltre 43mila posti di lavoro previsti nel 2010, per una quota pari al 27% del totale).

I due gruppi di corsi all'interno dell'area presentano però anche in questo caso andamenti contrapposti: un incremento di 6 punti percentuali per il fabbisogno di **economisti e statistici** (2.200 laureati in più rispetto al 2009), una contrazione di quasi 5 punti per quello di laureati del **gruppo politico-sociale** (300 unità in meno). I due gruppi hanno anche una rilevanza molto diversa in valore assoluto: circa 37.700 le opportunità per economisti e statistici, solo 5.600 quelle per i laureati delle discipline politiche e sociali.

## 3 - Area Scientifica

Anche per i laureati dell'area scientifica aumenta il fabbisogno aggregato, ma di sole 400 unità (passando dai 14.300 laureati richiesti dal mercato nel 2009 ai 14.700 del 2010), confermando una quota sul totale delle entrate di laureati di poco superiore al 9%.

Di quest'area disciplinare fanno parte quattro gruppi di corsi: **agraria**, il cui fabbisogno riguarderà circa 2.700 laureati, 700 in più rispetto al 2009 (+34%); **chimica e farmacia**, di cui saranno richiesti 4.400 laureati (200 in più, per una variazione del +5,3%); il **gruppo geo-biologico**, con 3.700 laureati, 1.100 in più rispetto allo scorso anno (+45,5%); e il gruppo scientifico in senso stretto (**matematici, fisici e simili**), l'unico le cui entrate sono previste in diminuzione (da 5.600 a 3.900 laureati, per un totale di 1.600 opportunità di lavoro in meno, ovvero una variazione del -29,6%). Per questi ultimi sembrerebbe, quindi, che la sollecitazione spesso rivolta ai giovani di intraprendere un percorso formativo "scientifico" non trovi poi riscontro nelle opportunità di lavoro offerte, né nel lavoro autonomo, né in quello alle dipendenze, sia nel settore pubblico che in quello privato.

#### 4 - Area Umanistica

Di poco inferiore al precedente risulta l'aumento del fabbisogno di laureati dell'area umanistica, pari al +2,6% (da 16.700 a 17.200 unità), cui corrisponde una quota sul totale pari a quasi l'11%.

Fanno parte di quest'area quattro gruppi di corsi, due con variazioni positive, due con variazioni negative: di segno positivo l'andamento del gruppo **insegnamento** (da 6.300 a 7.500 unità, per una variazione del +19,6%), il più numeroso con una quota che nel 2010 si attesta a quasi il 5% del totale delle entrate di laureati, e **psicologico** (da 1.500 a 1.900 unità, +22,1%); di segno opposto, invece, il fabbisogno di laureati dei gruppi **letterario**, con una contrazione del 18,2% (da 5.800 a 4.700 entrate previste) e **linguistico**, sostanzialmente stabile con 3.100 opportunità di lavoro previste (-2,6% rispetto al 2009).

#### 5 - Area Giuridica

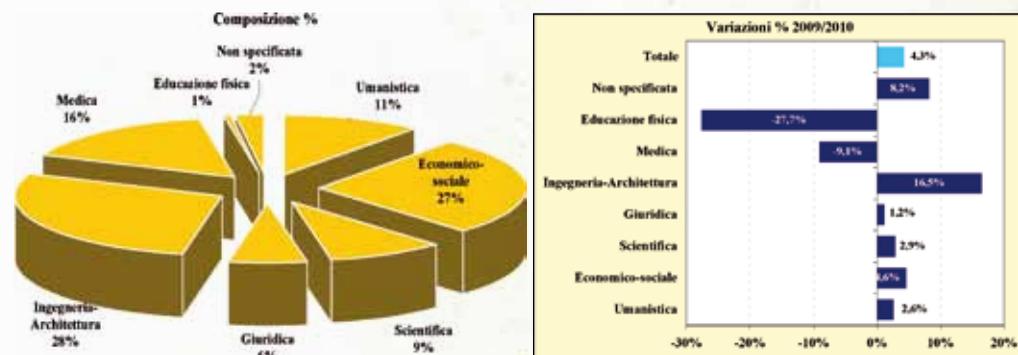
Ultima area disciplinare con andamento positivo del fabbisogno di laureati è quella giuridica, in cui è previsto un aumento delle entrate di sole 100 unità (da 9.500 a 9.600 laureati, per una variazione del +1,2%). La quota relativa di questi laureati sul totale rimane sostanzialmente stabile intorno al 6%.

#### 6 - Area Medica

L'area medica (insieme a quella di educazione fisica, che però conta solo 800 nuove entrate nel mercato) è l'unica a presentare una variazione di segno negativo, del -9,1%, corrispondente, in valore assoluto, a 2.600 unità. Le opportunità di lavoro per i laureati di quest'area disciplinare passano complessivamente da 28.400 a 25.800, pari al 16% del totale.

L'area medica, però, comprende due diversi tipi di professioni: quelle **mediche in senso stretto** (medicina, chirurgia e odontoiatria), per le quali è necessaria una laurea specialistica, e quelle della **sanità**, per l'esercizio delle quali sono sufficienti i corsi triennali. Per le sole assunzioni (non stagionali) previste dalle imprese nell'industria e dei servizi, i dati Excelsior permettono di scomporre la domanda in queste due componenti: delle circa 8 mila assunzioni previste (quindi il 30% della domanda totale di laureati dell'area medica, la restante parte essendo espressa dal settore pubblico e dal lavoro autonomo), circa 1.600 saranno medici e 6.400 saranno professionisti della sanità.

Il fabbisogno di laureati(\*) per area disciplinare. Composizione % anno 2010 e variazioni % 2010-2009.



(\*) Comprende le assunzioni programmate dalle imprese private di agricoltura, industria e servizi, e stime relative al lavoro autonomo e settore pubblico.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### Il disallineamento tra domanda e offerta di giovani laureati

Utilizzando una metodologia di analisi e stima affinata nel corso delle diverse edizioni del *Sistema Informativo Excelsior*, è possibile mettere ora a confronto l'offerta di laureati in ingresso sul mercato del lavoro con le opportunità professionali attese, secondo quanto sopra analizzato<sup>7</sup>. L'analisi si concentrerà sulla componente giovanile sia dell'offerta, sia della domanda di laureati.

#### L'offerta "netta" di neo-laureati: 158 mila giovani che cercano lavoro

Nel 2010 si stima che conseguano la laurea quasi 305mila giovani: 35.700 dei corsi pre-riforma (in rapida contrazione col passare degli anni ma ancora consistenti), a ciclo unico e magistrali, quasi 79mila dei corsi specialistici, e oltre 190 mila dei corsi triennali<sup>8</sup>.

<sup>7</sup>Considerando la complessità e la parzialità delle informazioni disponibili, questa analisi ha valore indicativo.

<sup>8</sup>Elaborazione dati MIUR, proiezioni al 2010.

Oltre la metà di questi ultimi (per l'esattezza quasi 102mila) prosegue gli studi per il conseguimento del titolo specialistico, così da portare la proiezione complessiva al 2010 del numero di giovani in uscita dal sistema universitario e potenzialmente in entrata nel mondo del lavoro a quasi 203mila unità (i cosiddetti "laureati netti").

I laureati netti non rappresentano ancora l'offerta lavorativa effettiva di neo-laureati: una quota di essi, non marginale, prosegue ulteriormente gli studi (svolgendo tirocinio e praticantato o seguendo corsi di specializzazione e master); altri già lavoravano al momento della laurea e non sono interessati a cercare un nuovo impiego, altri ancora non sono comunque disponibili a svolgere un'attività lavorativa.

Si stima dunque che i neolaureati presenti in modo "attivo" sul mercato del lavoro (e che quindi costituiscono la cosiddetta "offerta netta", non ancora soddisfatta) coincidano con coloro che, non lavorando al momento della laurea e non proseguendo gli studi, cercano un impiego e coloro che, pur lavorando al momento del conseguimento del titolo, cambiano posto di lavoro nell'anno successivo (e quindi hanno cercato una nuova opportunità professionale sul mercato).

Nel complesso, questa offerta netta dovrebbe corrispondere al 52% dei 305 mila laureati lordi totali<sup>9</sup> (e al 78% dei quasi 203 mila laureati netti sopra individuati): l'effettiva consistenza dell'**offerta di lavoro di giovani in uscita dalle università italiane nel 2010 può essere quindi stimata in oltre 158 mila unità** (il 3% in più rispetto allo scorso anno). Di questi, il 54% (pari a 86 mila unità) saranno laureati dei corsi triennali, in aumento del 7% rispetto al 2009, mentre il restante 46% (quasi 72.400 unità, in contrazione dell'1% rispetto al 2009) uscirà dai corsi lunghi (compresi quelli del vecchio ordinamento).

Ripartita in grandi aree disciplinari, la maggiore offerta netta di neolaureati (quasi 44 mila giovani, pari al 28% del totale) è attesa in quella economico-sociale<sup>10</sup>, seguita da quella umanistica<sup>11</sup> (39.500 unità, pari al 25% del totale), da ingegneria-architettura (28.500 unità, per una quota del 18%), dall'area scientifica<sup>12</sup> (oltre 20 mila, 13%), da quella medico-sanitaria (18 mila, 11%)<sup>13</sup>, da quella giuridica (poco più di 6 mila, pari al 4%), e infine da educazione fisica, per la quale sono previsti appena 2 mila neolaureati in entrata sul mercato del lavoro (1%).

<sup>9</sup>L'offerta netta di neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro è stata calcolata mutuando le definizioni dall'indagine Alma Laurea e utilizzandone i relativi parametri per il calcolo dei tassi di offerta per tipo e gruppi di corsi (in particolare, il tasso di offerta è pari al 46,4% per i laureati triennali e al 62% per i laureati dei corsi lunghi). Il consorzio interuniversitario Alma Laurea verifica lo stato occupazionale dei laureati di quasi 50 atenei italiani a distanza di un certo numero di anni dalla laurea stessa.

<sup>10</sup>Comprende i gruppi economico-statistico (con un'offerta netta di 23mila neolaureati) e politico-sociale (oltre 20.700 unità).

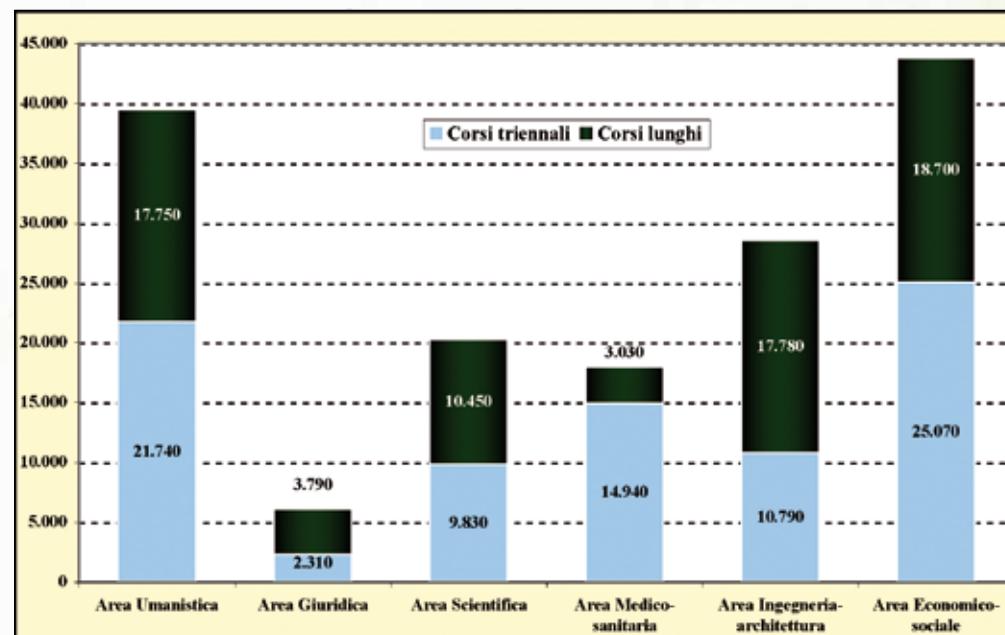
<sup>11</sup>Gruppi insegnamento, letterario, linguistico e psicologico.

<sup>12</sup>Gruppi agraria, chimico-farmaceutico, geo-biologico, scientifico in senso stretto.

<sup>13</sup>Occorre però distinguere i due "sotto-gruppi" di cui si compone quest'area: poco più di 3mila saranno i laureati in medicina e odontoiatria (corsi lunghi) e quasi 15mila quelli nelle professioni della sanità (corsi triennali).

L'ultimo anno conferma soprattutto il calo dei laureati a indirizzo giuridico (-1.600 rispetto al 2009, per una variazione negativa superiore al 20%) in atto già da diversi anni. In ripresa, e questa volta in controtendenza rispetto agli ultimi anni, i laureati dell'area umanistica e di quella scientifica (rispettivamente +2.800 e +1.500 "neolaureati netti", in entrambi i casi in aumento dell'+8% rispetto allo scorso anno), grazie agli andamenti positivi di quasi tutti i gruppi di corsi. Per l'area umanistica, infatti, sono previsti incrementi compresi tra il 7% del gruppo insegnamento e il 10% dei gruppi letterario e linguistico, con l'unica eccezione leggermente negativa (-0,2%) del gruppo psicologico; per l'area scientifica, si va dal +4% di agraria al +10% del gruppo geo-biologico. Un incremento significativo, in termini relativi, si osserva anche per educazione fisica (+38%), mentre incrementi intorno alla media complessiva (pari al +3%) si riscontrano negli altri gruppi e aree disciplinari.

Offerta netta di neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro per area disciplinare (valori assoluti). Anno 2010



Fonte: elaborazione dati MIUR, Alma Laurea e Istat

### Il disallineamento tra domanda e offerta di giovani laureati

La previsione per il 2010, come sopra accennato, indica un fabbisogno di laureati pari a poco meno di 160 mila persone, costituito, oltre che dagli avvisi di attività autonome, dalle assunzioni previste dalle imprese agricole, dell'industria e dei servizi e dalle amministrazioni pubbliche. Di questa domanda, una quota

compresa fra il 32 e il 53% circa, **vale a dire fra 51 mila e 84 mila unità dovrebbe riguardare le opportunità di lavoro per la componente giovanile**; questo intervallo è stato stimato utilizzando tre proxy che l'indagine Exelsior rileva per le assunzioni non stagionali previste nel settore privato dell'industria e dei servizi: la quota di assunzioni per le quali non viene richiesta una specifica esperienza di lavoro (34% del totale), la disponibilità ad assumere giovani laureati al di sotto dei 30 anni (40%) e la preferenza per giovani che hanno appena terminato gli studi (52%). Applicando queste quote anche alle altre componenti della domanda è possibile ricavare un'indicazione sul fabbisogno di giovani laureati espresso complessivamente dal mercato<sup>14</sup>.

Il fabbisogno<sup>(1)</sup> di laureati in Italia per gruppo di corsi (valori assoluti in migliaia). Anni 2009-2010 (stime)

	DOMANDA TOTALE		DOMANDA GIOVANILE			
			MINIMA		MASSIMA	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Agrario	2,0	2,7	0,4	0,4	1,3	0,9
Architettura	5,9	4,9	1,1	0,6	3,0	1,9
Chimico-farmaceutico	4,2	4,4	1,4	1,6	2,5	2,6
Difesa e sicurezza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Economico-statistico	35,5	37,7	13,6	16,5	15,7	16,9
Educazione Fisica	1,1	0,8	0,0	0,1	0,8	0,6
Geo-biologico	2,5	3,7	0,9	1,4	1,5	2,2
Giuridico	9,5	9,6	2,6	3,1	4,7	4,8
Ingegneria	32,4	39,7	10,7	11,9	15,7	19,3
Insegnamento	6,3	7,5	1,3	1,3	3,8	4,5
Letterario	5,8	4,7	1,0	1,4	3,4	1,9
Linguistico	3,1	3,1	1,0	0,9	2,1	1,6
Medico	28,4	25,8	8,4	7,9	20,2	18,4
Politico-sociale	5,9	5,6	1,7	1,2	3,9	3,7
Psicologico	1,5	1,9	0,2	0,5	0,8	1,0
Scientifico	5,6	3,9	1,9	0,7	2,4	1,8
Non specificato	3,4	3,7	1,1	1,3	1,9	1,9
Totale specificati	149,8	156,1	46,3	49,5	81,9	82,1
Totale generale	153,2	159,7	47,4	50,8	83,7	83,9

(1) L'aggregato comprende: stime relative al lavoro autonomo, agricolo ed extra-agricolo, e assunzioni non stagionali previste in tutti settori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Exelsior

Imprese e istituzioni riusciranno a soddisfare questo fabbisogno di giovani laureati potendo contare su un'offerta alimentata non solo dai nuovi ingressi sul mercato del lavoro, costituiti dai 158 mila neo-laureati che completeranno gli studi nel corso dell'anno e che entreranno sul mercato del lavoro (l'"offerta netta" vista sopra), ma anche su uno stock di offerta giovanile (laureati fino a 29 anni d'età) pregressa, stimato considerando tre componenti<sup>15</sup>:

- i disoccupati, attivamente alla ricerca di un impiego nell'anno precedente (102 mila persone);

- gli "scoraggiati", vale a dire persone non considerate tra le forze di lavoro, ma che cercano lavoro, sia pure non attivamente, o che non lo cercano, ma sono comunque disponibili a lavorare qualora se ne presenti l'occasione, pari a 77 mila unità;

- gli occupati disponibili o intenzionati a cambiare lavoro, stimati in quasi 20 mila unità.

Nel complesso, pertanto, la componente giovanile dell'offerta di laureati raggiunge le 357 mila persone, il 5% in più rispetto al 2009.

Il confronto tra gli aggregati della domanda e dell'offerta di laureati, fin qui considerati separatamente, viene di seguito effettuato per il 2009 e il 2010 per gruppi di corso e aree disciplinari. Per la domanda sono prese in considerazione le due stime, minima e massima, riferite alla componente giovanile attesa in entrata sul mercato del lavoro, come sopra definita. Per l'offerta, invece, si fa riferimento innanzitutto a quella giovanile complessiva e, in secondo luogo, al solo flusso di offerta netta di neo-laureati. Questi confronti hanno chiaramente valenza indicativa: possono però essere assunti come indicazioni della "tensione" tra la domanda e l'offerta di lavoro, o del grado di maggiore o minore accessibilità all'impiego, per i giovani e per i diversi indirizzi di studio.

Facendo riferimento innanzitutto **all'offerta complessiva di giovani laureati**, la domanda prevista nel 2010, seppure in leggera ripresa rispetto alla forte contrazione dello scorso anno, si confronta con un'offerta anch'essa in crescita ma molto più numerosa in valore assoluto. Se ne ricava pertanto uno **squilibrio complessivo per eccesso di offerta**: il fabbisogno espresso dal tessuto produttivo italiano potrà soddisfarne una quota compresa tra il 14,2% nell'ipotesi minima e il 23,5% nell'ipotesi massima. Nel primo caso, il grado di copertura<sup>16</sup> si innalza leggermente rispetto al 2009 (14,0%), nel secondo si abbassa di poco (era pari al 24,7%), ma comunque si resterebbe al di sotto dei valori del 2008 (rispettivamente 16,1 e 30,6%).

Questo squilibrio, in quanto calcolato in termini aggregati, ha una valenza meramente teorica, soprattutto perché i "gruppi" di laurea sono molto diversi tra loro e l'indicatore presenta un'escursione di valori molto ampia, che spinge ad analizzarli singolarmente.

<sup>14</sup>Trattandosi di proxy che ovviamente non forniscono un'indicazione "secca", si è preferito stimare per ciascun indirizzo di studi i valori minimo e massimo entro cui potrà essere compresa la domanda giovanile di laureati.

<sup>15</sup>Questi aggregati sono stati stimati attraverso elaborazioni dei dati elementari dell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro e dei dati MIUR. Gli occupati disponibili a cambiare lavoro sono stati stimati filtrando gli occupati sulla base di tre condizioni: aver iniziato l'attuale lavoro nello stesso anno, non essere al primo impiego, risultare occupati l'anno prima.

<sup>16</sup>Per grado di copertura si intende la quota dell'offerta di laureati che potrebbe essere assorbita dal mercato in base alle previsioni relative alla domanda, ricavate dall'indagine Exelsior.

L'offerta giovanile di laureati e l'offerta netta di neolaureati per gruppo di corsi e loro grado di copertura. Valori assoluti in migliaia e valori percentuali. Anni 2009-2010

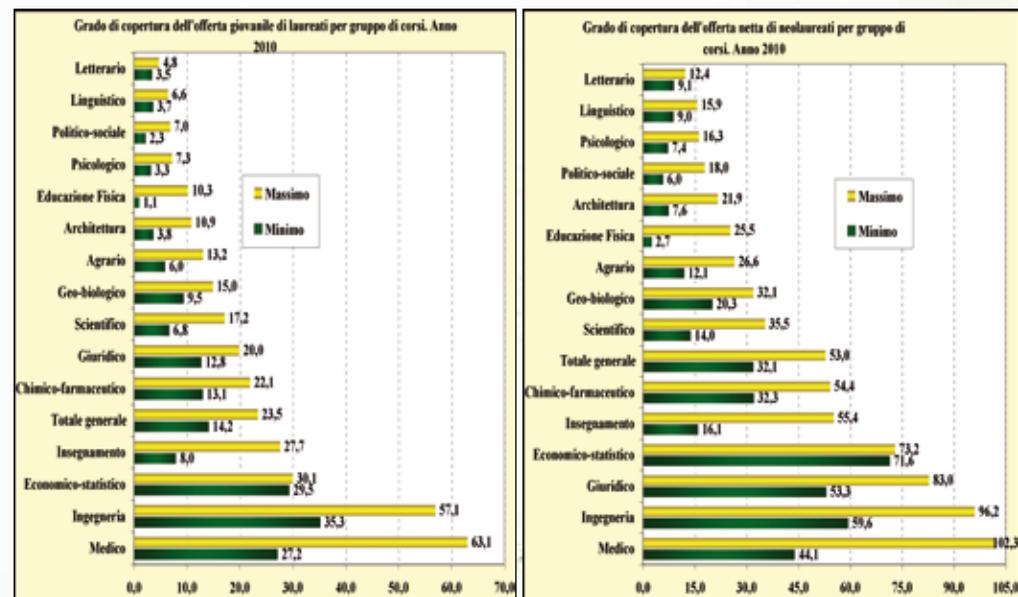
	OFFERTA GIOVANILE (valori assoluti in migliaia)		GRADO DI COPERTURA MINIMO DELL'OFFERTA GIOVANILE (%)		GRADO DI COPERTURA MASSIMO DELL'OFFERTA GIOVANILE (%)		OFFERTA NETTA DI NEOLAUREATI (valori assoluti in migliaia)		GRADO DI COPERTURA MINIMO DELL'OFFERTA NETTA DI NEOLAUREATI (%)		GRADO DI COPERTURA MASSIMO DELL'OFFERTA NETTA DI NEOLAUREATI (%)	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Agrario	8,3	7,0	4,7	6,0	15,4	13,2	3,3	3,4	11,9	12,1	38,9	26,6
Architettura	17,1	17,1	6,7	3,8	17,7	10,9	7,9	8,6	14,6	7,6	38,6	21,9
Chimico-farmaceutico	10,8	12,0	13,4	13,1	23,3	22,1	4,6	4,9	31,5	32,3	54,7	54,4
Economico-statistico	50,6	56,0	26,9	29,5	31,0	30,1	22,3	23,1	61,1	71,6	70,3	73,2
Educazione Fisica	4,0	5,4	0,0	1,1	19,1	10,3	1,6	2,2	0,0	2,7	48,8	25,5
Geo-biologico	14,4	14,8	6,3	9,5	10,6	15,0	6,3	6,9	14,5	20,3	24,3	32,1
Giuridico	25,5	24,0	10,1	12,8	18,6	20,0	7,3	5,8	35,1	53,3	64,6	83,0
Ingegneria	36,0	33,8	29,6	35,3	43,6	57,1	20,3	20,0	52,4	59,6	77,4	96,2
Insegnamento	14,9	16,3	8,8	8,0	25,2	27,7	7,6	8,1	17,2	16,1	49,6	55,4
Letterario	35,5	38,4	2,9	3,5	9,5	4,8	13,5	14,9	7,6	9,1	25,1	12,4
Linguistico	21,1	24,5	4,8	3,7	10,0	6,6	9,2	10,1	11,0	9,0	22,9	15,9
Medico	26,2	29,1	32,1	27,2	77,2	63,1	17,5	18,0	48,0	44,1	115,6	102,3
Politico-sociale	49,5	53,7	3,5	2,3	7,9	7,0	20,9	20,7	8,3	6,0	18,8	18,0
Psicologico	14,0	14,2	1,1	3,3	6,0	7,3	6,3	6,3	2,5	7,4	13,4	16,3
Scientifico	9,6	10,5	19,7	6,8	24,9	17,2	4,7	5,1	40,5	14,0	51,2	35,5
Totale specificati	338,1	357,0	13,7	13,9	24,2	23,0	153,6	158,4	30,1	31,3	53,3	51,3
Totale generale	338,4	357,0	14,0	14,2	24,7	23,5	153,6	158,4	30,9	32,1	54,5	53,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Sia nell'ipotesi minima che in quella massima, le prime tre posizioni del grado di copertura dell'offerta sono occupate dai laureati di tre gruppi di corsi più numerosi, quello **medico** (27-63% nelle due ipotesi), quello di **ingegneria** (35 e 57%) e quello **economico-statistico** (29,5 e 30%). Rispetto al 2009, però, i tre gruppi presentano andamenti diversificati: il grado di copertura del gruppo medico sembra diminuire, a fronte di un aumento dell'offerta giovanile e di una contrazione della domanda; ingegneria vede crescere le proprie quote grazie a una buona ripresa della domanda di giovani specializzati in quest'area e a una leggera riduzione dell'offerta; il gruppo economico-statistico rimane sostanzialmente stabile, grazie a un leggero aumento sia della domanda che dell'offerta.

A notevole distanza seguono gli altri gruppi di corsi, tra cui spiccano **architettura** e il **gruppo scientifico in senso stretto** per la significativa contrazione del grado di copertura dell'offerta rispetto al 2009 (circa 7 punti percentuali in meno nell'ipotesi massima), dovuta in larga parte alla riduzione del fabbisogno previsto di laureati di queste discipline. Vi sono però anche dei gruppi per i quali le prospettive migliorano, ad esempio per il **gruppo geo-biologico** (sempre considerando l'ipotesi massima, il grado di copertura aumenta di oltre 4 punti).

Nelle ultime posizioni figurano laureati di gruppi a indirizzo umanistico: **politico-sociale, psicologico, linguistico e letterario** (con un grado massimo di copertura inferiore al 10%). Psicologia mostra però, a differenza degli altri quattro gruppi, un grado di copertura in leggero aumento rispetto al 2009.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Considerando invece la sola "offerta netta di neolaureati", cioè i circa 158 mila giovani in uscita dalle università italiane nel 2010, a fronte della stessa domanda (minima e massima) di giovani, il grado di copertura ovviamente si alza: quello generale oscilla infatti tra il 32 e il 51%, e per alcuni gruppi di corsi raggiunge picchi che (nell'ipotesi massima) potrebbero coprire la quasi totalità dell'offerta (**gruppo ingegneria**) o addirittura superarla (**gruppo medico**). La graduatoria del grado di copertura e delle sue variazioni rispetto allo scorso anno rimane comunque molto simile a quanto osservato in precedenza.

Considerando il saldo tra offerta netta e domanda giovanile prevista da imprese e istituzioni per quest'anno, **lo squilibrio per eccesso di offerta dovrebbe essere compreso tra le 107 mila e le 74 mila unità**, in lieve aumento rispetto al 2009 (quando lo squilibrio era compreso tra le 106 e le 70 mila persone), nonostante l'incremento atteso nella domanda, superato però da quello stimato nell'offerta di neolaureati. In un caso (il gruppo medico), lo squilibrio tra i due aggregati assume nell'ipotesi massima segno negativo, a indicare una possibile carenza di offerta di giovani laureati rispetto al fabbisogno del mercato.

Saldo assoluto (in migliaia) tra l'offerta netta di laureati e la domanda giovanile minima e massima per gruppo di corsi. Anni 2009-2010

	OFFERTA NETTA -DOMANDA GIOVANILE MINIMA (valori assoluti)		OFFERTA NETTA -DOMANDA GIOVANILE MASSIMA (valori assoluti)	
	2009	2010	2009	2010
Agrario	2,9	3,0	2,0	2,5
Architettura	6,7	7,9	4,8	6,7
Chimico-farmaceutico	3,1	3,3	2,1	2,2
Economico-statistico	8,7	6,5	6,6	6,2
Educazione Fisica	1,6	2,1	0,8	1,6
Geo-biologico	5,4	5,5	4,7	4,7
Giuridico	4,8	2,7	2,6	1,0
Ingegneria	9,7	8,1	4,6	0,8
Insegnamento	6,3	6,8	3,8	3,6
Letterario	12,5	13,5	10,1	13,0
Linguistico	8,2	9,2	7,1	8,5
Medico	9,1	10,0	-2,7	-0,4
Politico-sociale	19,2	19,5	17,0	17,0
Psicologico	6,2	5,9	5,5	5,3
Scientifico	2,8	4,4	2,3	3,3
<b>Totale specificati</b>	<b>107,3</b>	<b>108,8</b>	<b>71,7</b>	<b>76,3</b>
<b>Totale generale</b>	<b>106,2</b>	<b>107,5</b>	<b>69,9</b>	<b>74,4</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Anche in valore assoluto, lo squilibrio è di entità molto diversa per i vari gruppi di corsi. Considerando l'ipotesi massima per la domanda, in alcuni casi si sfiora, infatti, al pareggio tra i due aggregati (gruppo giuridico, ingegneria, medico); in altri, invece, l'eccesso di offerta è particolarmente significativo (potrebbe superare le 17 mila unità per il gruppo politico-sociale e le 13 mila per quello letterario, e sfiorare le 10 mila per quello linguistico).

Questi dati, da valutare con cautela, danno un'indicazione generale sulla corrispondenza qualitativa tra domanda e offerta, vale a dire tra i titoli di studio più richiesti dal mercato e quelli in possesso da parte dei giovani in uscita dall'università.

Il disallineamento complessivo così calcolato è, tuttavia, solo teorico, tanto che, nonostante l'eccesso di offerta di laureati visto sopra, anche nel 2010 le imprese dell'industria e dei servizi segnalano **problemi in fase di reclutamento, che dovrebbero riguardare nel complesso 31 assunzioni di laureati su 100**. Non solo, infatti, i diversi indirizzi di studio sono difficilmente sostituibili tra loro ma anche altri elementi

entrano in gioco a rendere più difficile (e non quantificabile) l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Innanzitutto, nella scelta occupazionale svolgono un ruolo fondamentale le inclinazioni e le preferenze personali del candidato (per cui un giovane potrebbe cercare un lavoro diverso da quello disponibile sul mercato), nonché il profilo di chi richiede una determinata professione (la dimensione di impresa, il settore economico di attività, la localizzazione sul territorio). Conoscere le caratteristiche del territorio e la domanda di lavoro espressa dai sistemi produttivi locali costituisce infatti un altro importante elemento da prendere in considerazione sia per chi deve fare la scelta di un corso di studio sia per chi organizza l'offerta formativa.

Anche per queste ragioni le aziende italiane considerano praticamente **"introvabili" alcune figure professionali** che presentano una percentuale di difficoltà di reperimento superiore alla media. In questa graduatoria delle professioni "per" laureati, le prime posizioni sono occupate da *"white jobs"* (ossia le professioni impegnate nel campo dei servizi socio-sanitari, della progettazione, dell'ICT, dell'educazione), tra le quali spiccano, con una percentuale di difficoltà di reperimento che supera il 50%, gli sviluppatori di software e gli addetti al marketing.

#### 1. Le prime 10 professioni in cui sono introvabili i laureati (\*\*)

	Assunzioni di laureati 2010 (v.a**)	di cui: di difficile reperimento	% di difficile reperimento	Laurea richiesta in prevalenza (o esclusivamente)
1 Sviluppatore software	1.320	740	55,7	Ingegneria informatica
2 Addetto marketing	960	510	53,8	Scienze economico-aziendali, marketing e amministrazione
3 Infermiere	4.520	2.250	49,9	Profes. dell'assistenza sanitaria, infermieristiche, ostetricia
4 Progettista elettronico	710	320	46,0	Ingegneria elettronica
5 Farmacista	1.240	570	45,8	Farmacia
6 Fisioterapista	780	280	36,3	Profes. sanitarie di riabilitazione, fisioterapia e logopedia
7 Progettista settore metalmeccanico	660	220	32,7	Ingegneria meccanica e navale
8 Educatore per disabili	800	250	31,2	Scienze dell'educazione
9 Educatore professionale	3.250	1.010	31,1	Scienze dell'educazione
10 Progettista meccanico	1.420	430	30,6	Ingegneria meccanica e navale

(\*) Professioni in cui le assunzioni di laureati superano le 600 unità. Si fa riferimento alle sole assunzioni previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi.

(\*\*) Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Sembra un paradosso difficile da accettare il fatto che, nonostante la crisi, possano rimanere insoddisfatti richieste di lavoro: un fatto che conferma come lo spazio da colmare tra sistema dell'istruzione e della formazione e fabbisogni di capitale umano sia ancora elevato, in termini quantitativi e, soprattutto, qualitativi. Diventa allora ancora più necessario dare risposta alla richiesta delle imprese di **integrare meglio il momento della formazione scolastica e universitaria con quello della formazione on the job**, valorizzando quindi tutte quelle modalità che consentano di avvicinare i giovani alla realtà delle imprese, attraverso, ad esempio, percorsi di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini formativi.

In termini numerici, le professioni in cui trovano più frequentemente sbocco i laureati (con una laurea specialistica o triennale) sono comunque quelle di infermiere, educatore professionale, addetto all'amministrazione, addetto alle operazioni bancarie front-office e programmatore informatico.

Le prime 30 professioni di sbocco per i laureati in Italia

		Assunzioni di laureati 2010 (v.a.)*	% di difficile reperimento
1	Infermiere	4.520	49,9
2	Educatore professionale	3.250	31,1
3	Addetto amministrazione	2.930	15,5
4	Sportellista bancario	2.670	2,9
5	Programmatore informatico	1.920	17,9
6	Operatore commerciale	1.520	10,8
7	Progettista meccanico	1.420	30,6
8	Sviluppatore software	1.320	55,7
9	Farmacista	1.240	45,8
10	Addetto gestione attività creditizie	1.030	7,3
11	Responsabile di cantiere edile	1.010	1,8
12	Addetto marketing	960	53,8
13	Addetto contabilità	950	21,4
14	Assistente alla poltrona	910	30,5
15	Progettista edile	870	28,8
16	Educatore per disabili	800	31,2
17	Insegnante scuola materna	800	12,6
18	Fisioterapista	780	36,3
19	Segretario	740	2,4
20	Progettista elettronico	710	46,0
21	Progettista settore metalmeccanico	660	32,7
22	Analista programmatore informatico	600	47,1
23	Responsabile assistenza tecnica clienti	580	6,2
24	Addetto controllo di gestione	580	25,8
25	Tecnico commerciale	580	31,1
26	Revisore contabile	570	14,3
27	Operatore telefonico	560	35,1
28	Analista sistemista	550	66,7
29	Tecnico manutenzione software	520	97,5
30	Tecnico laboratorio chimico	520	30,8
31	Progettista software	520	38,8

(\*) Valori assoluti arrotondati alle decine. Si fa riferimento alle sole assunzioni previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## La opportunità di lavoro per i Diplomatici

### Riprende e cresce il fabbisogno di diplomatici

Come per i laureati, i dati e le stime del *Sistema Informativo Excelsior*<sup>17</sup> prevedono anche per i diplomatici di scuola media superiore una ripresa degli spazi occupazionali nel corso del 2010. **Assunzioni e avvii di attività autonome sono previsti in aumento nella misura del 17%** rispetto al 2009, assestandosi a 403 mila persone (lo scorso anno la stessa stima si attestava intorno alle 345 mila unità): si tratta dell'incremento più accentuato tra i livelli di istruzione, superiore alla media (10,5%) del totale dei titoli di studio. Il più che apprezzabile aumento atteso nel 2010 non compensa tuttavia per intero la contrazione avutasi nello scorso biennio, cosicché i livelli assoluti della domanda di diplomatici prevista resteranno ancora inferiori a quelli del 2007, vale a dire dell'anno "pre-crisi" (88 mila unità in meno).

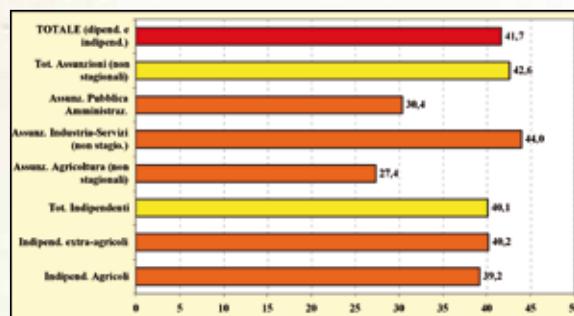
Il fabbisogno complessivo di diplomatici atteso nel 2010 sarà costituito da oltre 142 mila persone che si dedicheranno a un'attività lavorativa indipendente, e da 261 mila che saranno assunte alle dipendenze nei diversi settori di attività economica; di questi ultimi, 1.700 in agricoltura, quasi 243 mila nelle imprese private dell'industria e dei servizi, 16.500 nella Pubblica Amministrazione.

In particolare, riprende quota il lavoro autonomo, cui si deve il maggiore contributo all'aumento del fabbisogno (+30%), andamento di segno opposto a quello sopra osservato per i laureati e contrario anche a quanto osservato tra il 2007 e il 2009, in cui la distribuzione dei diplomatici si era spostata a favore dell'occupazione dipendente. Per quanto riguarda le assunzioni, l'incremento assoluto più consistente verrà dalle imprese industriali e dei servizi (quasi 21 mila diplomatici in più, per una variazione superiore al +9%).

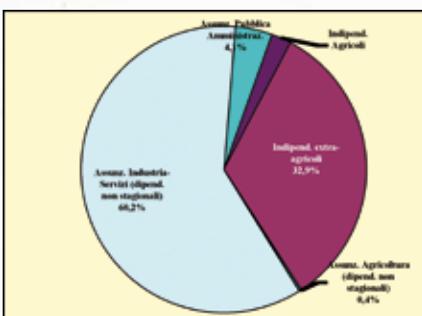
Grazie a questi andamenti, si prevede che **i diplomatici occupino complessivamente quasi il 42% degli spazi occupazionali** previsti per il 2010, dal minimo del 27% atteso sul totale delle assunzioni in agricoltura al massimo del 44% tra gli assunti nelle imprese industriali e dei servizi.

<sup>17</sup>Le previsioni si riferiscono ai risultati dell'indagine Excelsior condotta sulle imprese private dell'industria e dei servizi e alle stime ad essa collegate relative agli altri settori di attività economica.

Fabbisogno di diplomati per settore/posizione.  
Quota % sul fabbisogno del settore/posizione. Anno 2010



Fabbisogno di diplomati per settore/posizione.  
Composizione % sul totale. Anno 2010



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Alle oltre 400 mila entrate viste sopra, vanno poi ad aggiungersi circa 93 mila collaboratori a progetto<sup>18</sup>, pari a più della metà della domanda complessivamente prevista per queste figure, e oltre 178 mila assunzioni non stagionali previste per i diplomati.

Nel dettaglio delle **assunzioni non stagionali programmate dalle imprese private dell'industria e dei servizi**, che da sole dovrebbero esprimere il 60% delle entrate di diplomati sul mercato del lavoro, la quota di assunzioni "riservate" a questo titolo di studio guadagna quasi due punti percentuali rispetto al 2009; cresce altresì (dal 51% al 54%) la quota di imprese, di tutte le dimensioni, che prevedono di assumere diplomati. Continua quindi la tendenza di fondo all'accrescimento della quota dei diplomati sul complesso delle assunzioni previste dalle imprese, tendenza che, insieme all'analogo andamento dei laureati, esprime un progressivo accrescimento qualitativo delle risorse umane impiegate, resosi di recente ancor più evidente nonostante la congiuntura economica sfavorevole dello scorso biennio.

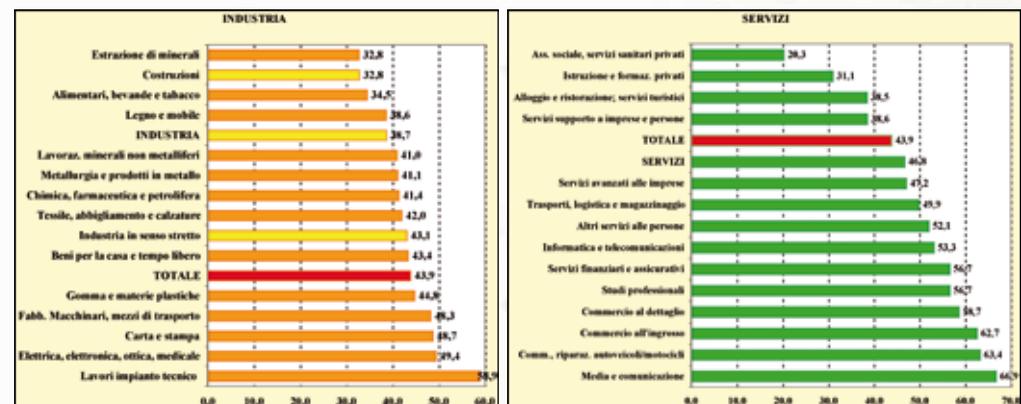
L'indagine Excelsior permette inoltre di evidenziare alcune caratteristiche di rilievo della domanda di lavoro espressa dalle imprese per il 2010.

- A **livello settoriale**, saranno le imprese dei servizi ad assumere il maggior numero di diplomati: oltre 166 mila (in valore assoluto concentrati soprattutto nei comparti del commercio al dettaglio, nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone e nei servizi di alloggio, ristorazione e turistici), quasi il doppio dei 76 mila previsti nelle attività industriali (tra cui spiccano, in valore assoluto, i comparti dell'elettronica, metallurgia e meccanica, tessile e abbigliamento). Settori e comparti presentano inoltre un'incidenza delle assunzioni di diplomati sui rispettivi totali molto

<sup>18</sup>Collaboratori in senso stretto, esclusi gli amministratori di società.

variabile: meno del 39% nell'industria (come media fra il 43% dell'industria in senso stretto e il 33% delle costruzioni) e quasi il 47% nei servizi.

Le assunzioni non stagionali di diplomati previste dalle imprese italiane. Quota % sul totale dei comparti dell'industria e dei servizi. Anno 2010



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

- Nel corso degli ultimi anni, ma con particolare intensità nel 2010, si è innalzata la quota di assunzioni per le quali le imprese richiedono il possesso di una precedente **esperienza di lavoro specifica** nella professione che il candidato dovrà svolgere o nel settore di attività in cui opera l'impresa. Tra il 2006 e il 2010 tale richiesta è aumentata di quasi cinque punti, riguardando ora 6 assunzioni su 10.
- Probabilmente connessa alla maggiore richiesta di personale con esperienza, negli ultimi cinque anni è diminuita in misura non trascurabile la quota di assunzioni di diplomati per le quali le imprese preferiscono lavoratori con **un'età inferiore ai 30** anni (dal 48% del 2006 al 41% circa degli ultimi due anni). Gli "spazi" per l'occupazione di giovani diplomati sembrano quindi essersi ristretti, tanto più che la soglia dei 29 anni non può considerarsi "l'età di ingresso" nel mondo del lavoro, dato che buona parte di essi ha completato gli studi quasi 10 anni prima. Nello stesso arco temporale si è invece accresciuta la quota di assunzioni per le quali le imprese ritengono l'età dei diplomati non rilevante (dal 28% ad oltre il 32% del totale).
- Come indica quest'ultimo dato, sembra che le imprese siano quindi sempre più orientate a mettere da parte le caratteristiche "anagrafiche" dei candidati e preferire, nel momento effettivo della selezione, **altri elementi di valutazione, quali la preparazione, la personalità e l'insieme delle**

**competenze** di cui ciascuno di essi è in possesso. Questo atteggiamento è confermato sia dall'indicazione relativa al genere ritenuto più adatto per il posto di lavoro, considerato irrilevante in oltre un caso su due, sia da quella relativa alla **preferenza accordata ai giovani in uscita dal sistema formativo**, che per i diplomati riguarderebbe il 57 % delle assunzioni. La disponibilità ad assumere giovani appena usciti dalla scuola appare quindi quasi doppia della preferenza accordata agli under 30<sup>19</sup>.

- Aumenta inoltre la propensione delle imprese a investire in **formazione**: corsi formativi, sia interni che esterni alle imprese, si prevedono infatti per oltre la metà dei diplomati neo-assunti (rispettivamente 18 e 35%), rispetto alla quota del 36% prevista lo scorso anno.

### *Il mismatch tra domanda e offerta di diplomati*

Anche per i diplomati, come per i laureati, si evidenziano alcuni cambiamenti in merito ai profili e agli indirizzi di studio richiesti dalle imprese nel 2010, probabilmente dovuti più alle peculiarità del momento congiunturale che a nuove tendenze a carattere strutturale. In termini dinamici, poi, anche rispetto al 2009 l'incremento delle assunzioni previste non è stato omogeneo, né tra i principali gruppi di indirizzi, né all'interno di ciascuno di essi:

- supera il 38% la quota del **fabbisogno "generico"** di diplomati, a fronte del quale cioè non viene indicato nessun indirizzo di studi specifico, quota che fino al 2008 si era mantenuta al di sotto del 30%. In termini assoluti, si tratta di quasi 93 mila assunzioni (quasi 18.300 in più rispetto al 2009) per le quali le imprese segnalano l'esigenza di qualificazione della forza lavoro (e di un livello culturale mediamente elevato associato alle figure in entrata), lasciando poi al momento della selezione la scelta della specializzazione più appropriata e, soprattutto, la valutazione delle effettive capacità e competenze dimostrate dai candidati;
- i diplomi più richiesti dalle imprese si confermano quelli a **indirizzo amministrativo-commerciale** (oltre 70 mila assunzioni), con una quota relativa del 29% sul totale delle assunzioni previste di diplomati. Sia in termini assoluti che relativi, però, queste assunzioni mostrano per il 2010 una dinamica di contrazione, con quasi 5.800 assunzioni in meno

<sup>19</sup>Questa quota presenta una elevata variabilità: dal 23% per l'indirizzo aeronautico e nautico a oltre il 70% per quello socio-sanitario e alcuni indirizzi artistici.

(-7,6%) rispetto allo scorso anno;

- guadagna posizioni la quota di assunzioni di diplomati con **specializzazione di tipo tecnico-industriale**<sup>20</sup> (dal 18,5 al 21%), unico indirizzo a segnare un incremento positivo (oltre al fabbisogno generico), con 10.400 assunzioni in più rispetto al 2009, quando aveva risentito fortemente della recessione che ha colpito il settore manifatturiero;
- all'interno della specializzazione industriale, i diplomi meccanici sono i più richiesti, contando ben 22.600 assunzioni in programma, e segnando la variazione positiva più accentuata rispetto al 2009 (+7.820 unità), seguiti dall'indirizzo elettrotecnico, con 10.500 assunzioni (+2.670). Quasi mille assunzioni in più si prevedono anche per l'indirizzo in elettronica, mentre, all'opposto, la variazione negativa più accentuata riguarderà i diplomati dell'indirizzo agrario-alimentare (-1.160);
- si riduce di circa due punti percentuali la quota degli **indirizzi di tipo tecnico-terziario**<sup>21</sup>, soprattutto a causa delle flessioni riscontrate per l'indirizzo socio-sanitario e quello informatico, mentre l'indirizzo turistico-alberghiero conta ben 14.400 assunzioni (quasi mille in più del 2009), piazzandosi al terzo posto dei diplomi più richiesti;
- tendenzialmente stabili, infine, ma piuttosto esigue, le quote riferite all'indirizzo generale, comprendente le **maturità** liceali (escluso il liceo linguistico) e gli indirizzi **artistici**<sup>22</sup>.

In sintesi, il miglioramento delle prospettive occupazionali che vi sarà nel 2010 per i diplomati è tutt'altro che generalizzato. Interesserà comunque circa un diplomato su tre, mentre per gli altri due la "caccia" al posto di lavoro sarà ancora difficile, pur potendo contare sull'alto numero di assunzioni per le quali le imprese non hanno espresso una preferenza per alcuna specializzazione. L'indicazione da parte delle imprese sembra comunque chiara: meno risorse impiegate nelle funzioni "trasversali" e gestionali, più risorse nelle funzioni produttive, siano esse impiegate "sul campo" (produzione), nella progettazione e sviluppo, nell'assistenza tecnica, o nelle vendite.

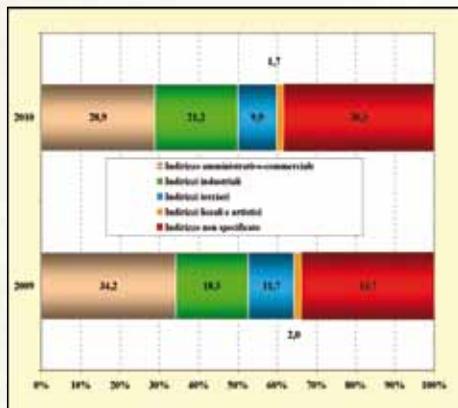
<sup>20</sup>Comprende gli indirizzi meccanico, elettrotecnico, informatico, edile, elettronico, agrario-alimentare, termoidraulico, chimico, tessile-abbigliamento, legno-mobile-arredamento, aeronautico e nautico, biologico e biotecnologico, cartario e cartotecnico, minerario.

<sup>21</sup>Turistico-alberghiero, informatica, linguistico, socio-sanitario, telecomunicazioni, stampa ed editoria (ora incluso in questo ambito per coerenza con la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, che ha trasferito questo comparto dal settore industriale a quello dei servizi), estetisti e parrucchieri.

<sup>22</sup>Licei artistici, istituti d'arte, grafico-pubblicitario, orafa, lavorazione vetro e ceramica.

Composizione % delle assunzioni non stagionali di diplomati nelle imprese dell'industria e dei servizi per indirizzo di studio. Anni 2009 e 2010.

Variazioni % 2009-2010 delle assunzioni non stagionali di diplomati nelle imprese dell'industria e dei servizi per indirizzo e gruppi di indirizzi.



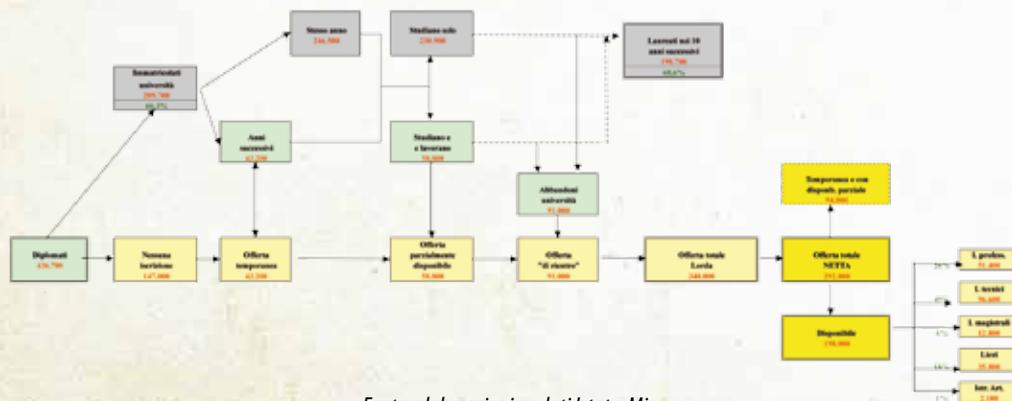
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### Il disallineamento tra domanda e offerta di diplomati

#### L'offerta: 198 mila neo-diplomati sul mercato del lavoro

Utilizzando una metodologia di stima consolidata nelle precedenti edizioni del Sistema Informativo Excelsior, è stata calcolata, in modo indicativo, la consistenza del flusso di neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro nel corso del 2010, costituito principalmente da una parte dei giovani che hanno conseguito la maturità (al netto di coloro che proseguono gli studi e che non lavorano) e da una parte di coloro che abbandonano gli studi universitari prima del loro completamento.

Stima dell'offerta di neo-diplomati nel 2010 (valori assoluti arrotondati alle centinaia)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Miur

A fronte di una previsione di quasi 437 mila "maturi" (circa 10 mila in meno rispetto alla stima 2009), si prevede che siano circa 198 mila i neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro. Come sintetizzato dal grafico precedente, questa stima tiene conto delle seguenti componenti principali: i neo-diplomati che non proseguono gli studi, quelli che rinviando l'iscrizione all'università (offerta temporanea), quelli che studiano e lavorano allo stesso tempo, nonché coloro i quali "rientrano" sul mercato del lavoro per abbandono dell'università, mentre non è considerato chi decide di restare comunque "inattivo" sul mercato. Questa offerta netta, a sua volta, è scomposta in due grandi componenti: 98.800 giovani con disponibilità temporanea o parziale (studenti-lavoratori e neodiplomati in attesa di iscriversi all'università) e 198 mila effettivamente disponibili ad un impiego.

Questa è del resto solo parte dell'offerta complessiva di diplomati sul mercato del lavoro, che include anche le persone in possesso del titolo di scuola media superiore già presenti sul mercato e ancora alla ricerca di un'occupazione, quelli che perderanno il lavoro nel corso dell'anno, quelli che proseguono gli studi ma sono disponibili ad un impiego, nonché quelli, già occupati, che sono interessati alla ricerca di una nuova occupazione. Ai fini del nostro confronto limitiamo comunque la stima dell'offerta a quella dei neo-diplomati, che deve in ogni caso essere considerata molto prudenzialmente.

La **composizione dei neo-diplomati in ingresso sul mercato per tipo di scuola** è stata stimata come segue: il gruppo maggioritario, con una quota del 49%, dovrebbe essere costituito dagli oltre 96 mila diplomati degli istituti tecnici, seguiti dagli oltre 51 mila degli istituti professionali (il 26% del totale), dai 35 mila con maturità liceale (classica, scientifica o linguistica) per una quota del 18%, dai quasi 13 mila con maturità magistrale (6%), e da poco più di 2 mila diplomati con una maturità artistica (1%).

#### Il confronto con il fabbisogno del mondo del lavoro

A fronte della leggera contrazione stimata dei giovani diplomati in ingresso sul mercato del lavoro, il fabbisogno complessivo che si ritiene il sistema imprenditoriale possa esprimere nel 2010 è, come visto sopra, in ripresa (58 mila opportunità di lavoro in più rispetto al 2009). Le 403 mila entrate previste riguardano però tanto i neo-diplomati quanto il personale che già abbia maturato un'esperienza di lavoro.

Le elaborazioni e le stime Excelsior permettono di isolare indicativamente le opportunità di lavoro per i diplomati senza esperienza, includendo le assunzioni previste dalle imprese private, quelle che avranno luogo nelle attività agricole e nella Pubblica Amministrazione, nonché gli avvisi di lavoro autonomo: per il 2009 si prevede che tali opportunità si attestino intorno alle 121.500<sup>23</sup>.

<sup>23</sup>Questa stima si basa sulla percentuale di assunzioni di diplomati senza esperienza dichiarata dalle imprese private dell'industria e dei servizi, applicata all'agricoltura e alla pubblica amministrazione, e sui dati Istat sulle forze di lavoro relativamente ai diplomati occupati fino a 24 anni di età che svolgono un lavoro autonomo (media 2007-2008).

Confrontando le 121.500 opportunità di lavoro che si prevede il sistema economico possa esprimere per i giovani diplomati senza esperienza con i 198 mila neo-diplomati che si metteranno alla ricerca di un impiego, otteniamo uno **squilibrio per eccesso di offerta di circa 76.500 posti di lavoro**, vale a dire un grado di copertura dell'offerta<sup>24</sup> pari al 61% (lo scorso anno, applicando la stessa procedura di stima, lo squilibrio superava le 82 mila unità e il grado di copertura arrivava al 59%). In altre parole, il 39% dell'offerta di lavoro di neo-diplomati sembra destinata a rimanere insoddisfatta: per quasi quattro neo-diplomati su dieci in ingresso sul mercato del lavoro non vi sarebbero "sulla carta" opportunità di trovare un impiego alle dipendenze o possibilità di intraprendere un'attività in proprio.

Questa riduzione dello squilibrio stimato tra offerta di neo-diplomati e fabbisogno espresso dal tessuto produttivo per il 2010, seppure modesto, rappresenta un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro dei diplomati rispetto alla difficile annata del 2009, anche se non sono ancora stati recuperati i livelli occupazionali pre-crisi. Una parte di tale squilibrio si tradurrà probabilmente in un incremento della disoccupazione o di diplomati "scoraggiati" ad affacciarsi nel mondo del lavoro.

Facendo tuttavia riferimento esclusivo alla domanda di lavoro espressa dalle imprese private dell'industria e dei servizi, bisogna evidenziare **possibilità di impiego ancora molto diffuse nel caso di diplomati alle prime armi<sup>25</sup> degli istituti tecnici, professionali e commerciali**. Per questi, è stato programmato nel 2010 un numero di assunzioni compreso tra le 55.700 unità (intendendo quelle per le quali le aziende reputano indispensabile il possesso di questi diplomi) e le 94.400 unità (inclusendo anche le assunzioni per le quali il titolo non è stato specificato dalle imprese e che, quindi, rappresentano un possibile "serbatoio" anche per i diplomati tecnico-professionali).

A fronte di tale domanda, si stima invece un numero di neo-diplomati degli istituti tecnici e professionali in ingresso sul mercato che potrebbe raggiungere, come visto sopra, un massimo di 148 mila unità. A titolo indicativo, quindi, le aziende industriali e terziarie potrebbero arrivare, da sole, a soddisfare una quota compresa tra il 38 e il 64% di questa offerta. In altre parole, su dieci neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro, tra i 4 e i 6 dovrebbero trovare un impiego alle dipendenze nelle imprese private di industria e servizi, mentre parte della restante offerta non soddisfatta potrebbe ancora trovare uno sbocco lavorativo nel pubblico impiego o intraprendere un'attività come lavoratore autonomo o imprenditore.

<sup>24</sup>Per grado di copertura si intende la quota dell'offerta di diplomati che potrebbe essere assorbita dal mercato in base alle previsioni relative al fabbisogno, ricavate dall'indagine Excelsior e dalle stime ad essa collegate.

<sup>25</sup>Si tratta delle assunzioni programmate dalle imprese di diplomati senza una precedente esperienza lavorativa specifica.

Gli indirizzi tecnico-professionali restano quindi tra i "preferiti" nel settore privato e, considerato l'eccesso di offerta appena delineato, può sembrare un paradosso che anche per il 2010 le imprese private segnalino proprio per questi diplomati spiccati problemi in fase di reclutamento. Come accennato in merito alle lauree, infatti, il disallineamento domanda e offerta di lavoro qui calcolato è meramente teorico, in quanto non prende in esame altri elementi (difficilmente quantificabili) che invece condizionano molto il mercato del lavoro: dalle preferenze personali del candidato, alle caratteristiche del tessuto produttivo, al profilo e alle specifiche esigenze dell'impresa.

Nel complesso, considerando tutte le assunzioni di diplomati (con e senza esperienza pregressa) previste dalle imprese industriali e terziarie, quest'anno la **difficoltà a selezionare il candidato più adatto dovrebbe riguardare 26 entrate su 100**, in crescita rispetto al 2009 quando problemi analoghi riguardavano "solo" 19 assunzioni su 100. Sono però i diplomati provenienti dagli istituti tecnici e professionali quelli per i quali le aziende lamentano maggiori difficoltà di reperimento: in termini relativi, vengono segnalate più di frequente (riguardando oltre il 40% delle assunzioni previste per i relativi diplomi) per l'indirizzo legno-mobile, quello tessile-abbigliamento (entrambi però molto contenuti in termini assoluti) e quello meccanico, il più numeroso in valore assoluto e che dovrebbe contare oltre 9 mila assunzioni "introvabili".

I primi 10 indirizzi di diploma considerati "introvabili" dalle imprese (\*)

		Assunzioni di diplomati 2010 (v.a.**)	di cui: di difficile reperimento (v.a.**)	% di difficile reperimento
1	Indirizzo legno, mobile e arredamento	1.000	440	44,22
2	Indirizzo tessile, abbigliamento e moda	1.620	700	43,03
3	Indirizzo meccanico	22.660	9.100	40,16
4	Indirizzo termoidraulico	1.580	530	33,29
5	Indirizzo socio-sanitario	2.760	880	31,80
6	Indirizzo turistico-alberghiero	14.440	4.490	31,08
7	Indirizzo edile	5.530	1.720	31,00
8	Indirizzo elettronico	3.770	1.150	30,39
9	Indirizzo linguistico	2.530	770	30,29
10	Indirizzo elettrotecnico	10.460	3.080	29,47

(\*) Diplomi per i quali le assunzioni superano le 500 unità. Si fa riferimento alle sole assunzioni previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi. Sono considerati soltanto i diplomi esplicitamente richiesti dalle imprese.

(\*\*) Valori assoluti arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In valori assoluti, le figure più ricercate tra i diplomati provenienti dagli istituti tecnici e professionali sono quelle più spiccatamente commerciali (commessi di negozio in primo luogo, ma anche addetti alle vendite nella grande distribuzione e negli esercizi commerciali), che presentano peraltro anche una percentuale di difficoltà di reperimento piuttosto alta, seguite dai profili legati all'amministrazione e alla contabilità, e dagli addetti ai servizi di pulizia.

		Assunzioni di diplomati 2010	% di difficile reperimento
1	Commesso di negozio	11.620	30,7
2	Addetto amministrazione	11.510	18,4
3	Addetto servizi di pulizia	10.520	9,7
4	Addetto vendite grande distribuzione	8.900	22,2
5	Addetto contabilità	7.430	22,5
6	Segretario	6.450	16,0
7	Cameriere	4.180	29,5
8	Addetto contabilità generale	3.130	26,2
9	Sportellista bancario	3.000	4,2
10	Ausiliario vendite in esercizi commerciali	2.570	35,3
11	Aiuto cuoco	2.550	20,1
12	Assistente tecnico clienti	2.520	27,1
13	Meccanico autoveicoli	2.290	79,6
14	Elettricista	2.260	19,4
15	Addetto fatturazione	2.180	28,7
16	Operatore polivalente di amministrazione	2.140	38,3
17	Installatore impianti elettrici	1.890	25,3
18	Operatore di mensa	1.870	59,4
19	Cuoco	1.810	42,3
20	Operatore catene di montaggio automatizzate	1.770	7,8

(\*) Sono considerate soltanto le assunzioni previste dalle imprese dell'industria e dei servizi per le quali vengono esplicitamente richiesti diplomati tecnici e professionali

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Anche per queste professioni, tuttavia, il mercato è ormai diventato più competitivo nell'accesso all'impiego: conteranno ancor più che in passato le effettive capacità e le doti personali di intraprendenza, senza lasciarsi scoraggiare dalla forte competizione. Per rispondere alle esigenze delle imprese, che sempre di più chiedono ai giovani diplomati un alto livello di specializzazione, esperienza e competenze, sembra dunque necessario integrare meglio il momento della formazione scolastica con quello della formazione on the job, **valorizzando, ad esempio, percorsi di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini formativi.**

## Sistema Informativo Excelsior

L'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il «Sistema informativo per l'occupazione e la formazione» Excelsior, che ricostruisce annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni di estrema utilità soprattutto per supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro. L'indagine è svolta in ogni provincia italiana dalla rete delle Camere di Commercio con interviste dirette o telefoniche (con tecnica CATI), coinvolgendo oltre 100.000 imprese di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni. L'elevato numero di interviste e la metodologia complessiva adottata nella costruzione del campione consentono di ottenere dati statisticamente significativi a 12 mesi per tutte le 104 province italiane. Per tale motivo Excelsior è considerata una delle più ampie indagini previste dal Programma Statistico Nazionale e rappresenta lo strumento informativo più completo disponibile in Italia per la conoscenza dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese. Per ogni impresa vengono rilevati i programmi di assunzioni di personale dipendente per i dodici mesi successivi e le relative uscite (per pensionamenti, scadenze di contratto, ecc.). Per le assunzioni sono raccolte informazioni analitiche sulle caratteristiche del personale che l'impresa intende acquisire. Pertanto le informazioni raccolte con Excelsior riguardano:

- i movimenti occupazionali previsti per livello di inquadramento;
- le assunzioni previste dalle imprese per tipologia contrattuale (lavoro dipendente a tempo indeterminato, lavoro dipendente a termine, collaborazioni a progetto, lavoro stagionale, apprendistato, contratti d'inserimento ecc.);
- le figure professionali, i titoli di studio, i livelli formativi ed i relativi indirizzi richiesti;
- le principali caratteristiche delle assunzioni programmate (difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, esperienza pregressa, conoscenze informatiche e linguistiche);
- le previsioni di assunzione di lavoratori immigrati e le relative figure professionali;
- le dimensioni e le caratteristiche degli investimenti annuali delle imprese italiane in formazione continua e le tipologie di risorse umane coinvolte;
- le imprese che ospitano tirocinanti e il numero di tirocini ogni anno complessivamente attivati.

Contatti

<http://excelsior.unioncamere.net>

[www.unioncamere.it](http://www.unioncamere.it)

[centrostudi@unioncamere.it](mailto:centrostudi@unioncamere.it)









Quali sono i titoli di studio più richiesti?

Quali figure professionali cercano le imprese?

<http://excelsior.unioncamere.net>  
[www.unioncamere.gov.it](http://www.unioncamere.gov.it)  
[centrostudi@unioncamere.it](mailto:centrostudi@unioncamere.it)